



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

RESOCONTO INTEGRALE N. A1 DELLA SEDUTA DI AUDIZIONE DELL'VIII COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE DEL 23 GIUGNO 2026 -ORE 9.30 -

(Convocata in modalità ibrida, con partecipazione in presenza e mediante collegamento telematico in videoconferenza presso la sede del Consiglio regionale della Campania, Centro Direzionale di Napoli, Isola F13, piano -1, Aula consiliare "Siani")

Presidenza del Presidente Raffaele Aveta (MoVimento 5 Stelle)

Argomento dell'Audizione:

"Emergenza cinghiali – Danni all'agricoltura".

Partecipano i consiglieri:

Picarone Francesco (Partito Democratico)
Zecchino Ettore (Fratelli d'Italia)
Barra Giuseppe (Casa Riformista – Italia Viva – Noi di Centro)
Ceparano Carlo (Alleanza Verdi e Sinistra)
Cuofano Giovanni Maria (Roberto Fico Presidente)
Errico Fernando (PPE – Forza Italia)
Minella Mimi (PPE – Forza Italia)

In collegamento telematico:

Buonajuto Ciro (Casa Riformista – Italia Viva – Noi di Centro)

Assistono alla Seduta:

Gallipoli Enrico – Dirigente Settore Commissioni
Solla Luciana – Funzionaria legislativa
Vigorito Fabio – Istruttore amministrativo

In collegamento telematico:

Galeotalanza Mariagrazia – Funzionaria legislativa

Sono presenti gli auditi:

Cinque Maurizio – UOS Pesca, Acquacoltura, Patrimonio Faunistico e Attività Venatorie, Regione Campania

Toscano Valerio – Responsabile CRIUV – Coordinamento e monitoraggio Piano cinghiale in Campania

Miselli Giuseppe – Direttore Coldiretti Caserta

Barra Gennaro – Presidente regionale EPS – Ente Produttori Selvaggina (SA)

Conte Paolo – Direttore regionale Confagricoltura Campania

Ciardiello Salvatore – Presidente Copagri Campania

Pisacane Angela – Presidente Copagri (SA)

Alvino Pietro – Sostituto Comandante Regionale Carabinieri Forestali

Palmieri Armando – Assistenza tecnica Regione Campania

Balletta Maurizio – Avvocato WWF

Russo Domenico – Presidente ATC Napoli

Albero Alfonso – Capo Nucleo ENPA (SA)

Bonacci Raffaele – Guardie Zoofile ENPA Battipaglia (SA)

Esposito Giovanni – Presidente Società Fattorie Montane

Paparco Luca – Collaboratore Regione Campania / Sviluppo

In collegamento telematico:

Tropiano Vincenzo – Direttore Coldiretti Salerno

De Feo Michele – Presidente regionale Arci Caccia Campania-Avellino



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

Parente Giuseppe – Presidente Provincia di Salerno

Chiavazzo Giancarlo – Responsabile scientifico Legambiente Campania Onlus

Raia Pasquale – Responsabile Aree Protette Legambiente Campania

Lauria Raffaele -Delegato WWF per la Regione Campania

Molinario Oto – C.I.M. s.r.l.

Carbonelli Alfonso – Responsabile Area Tecnica Coldiretti Campania

Concilio Rosario – CIA Campania

Fusco Carmine – Presidente ATC Benevento
D'Agostino Antonio – Funzionario amministrativo

Freschi Paolo – Dirigente per le infrastrutture viarie e viabilità regionale

Intervengono:

Aveta Raffaele (Presidente)

Cinque Maurizio

Toscano Valerio

Tropiano Vincenzo

Miselli Giuseppe

Barra Giuseppe

Barra Gennaro

Conte Paolo

De Feo Michele

Chiavazzo Giancarlo

Raia Pasquale

Ciardiello Salvatore

Balletta Maurizio

Errico Fernando

Picarone Francesco

Russo Domenico

Albero Alfonso

Ceparano Carlo

PRESIDENTE (Aveta). Buongiorno a tutti!
Buongiorno Colleghi, Autorità presenti,

Rappresentanti delle Istituzioni, delle Forze dell'Ordine, del mondo agricolo e delle Associazioni.

La seduta di audizione si svolge in modalità mista, sia in presenza sia da remoto. Sono collegati online anche altri rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni che possono intervenire prenotandosi secondo le modalità previste.

Chiedo, a chiunque voglia intervenire di qualificarsi indicando nome, cognome e istituzione di appartenenza, in modo da poter annotare tutto.

Comunico che il consigliere Alaia ha fatto pervenire comunicazione della propria assenza e sarà sostituito dal consigliere Giuseppe Barra, presente in Aula.

Dichiaro aperta l'Audizione dell'VIII Commissione Agricoltura.

L'audizione è convocata per approfondire la problematica dell'emergenza cinghiali sul territorio regionale, con particolare riferimento ai danni arrecati all'agricoltura e ai rischi per la sicurezza dei cittadini e della circolazione stradale.

Si tratta di un tema di grande interesse che, in questi mesi, ha coinvolto i consiglieri regionali della Campania, destinatari di numerose sollecitazioni sulle quali si sta lavorando.

Mi sono confrontato con l'Assessore, che vi porge i suoi saluti. Purtroppo, un concomitante impegno istituzionale che ha reso impossibile la sua partecipazione; è comunque presente la struttura regionale competente.

I consiglieri sono stati investiti su questo tema da un po' di mesi.

È qui il consigliere Fernando Errico al quale va il merito di aver sollecitato la



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

convocazione di questa Commissione, consentendoci di affrontare una problematica diffusa in tutta la Campania, ma che chi viene dalle aree interne, in particolare del beneventano e del casertano.

L'incontro è chiaramente finalizzato ad ascoltare il contributo delle strutture regionali competenti, delle Province, del CRIUV, del Comando Carabinieri Forestali della Campania, dell'ANAS, dell'Avvocatura Regionale, degli Ambiti Territoriali di Caccia, delle Organizzazioni Professionali Agricole, delle Associazioni venatorie e delle Associazioni ambientaliste.

Tutti siete chiamati a offrire il vostro contributo.

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un aumento significativo della popolazione di cinghiali sul territorio regionale; un problema che riguarda tutta Italia e quindi anche in contesti urbani e periurbani. Una crescita preoccupante degli incidenti stradali, spesso con conseguenze gravi per le persone, con un incremento dei danni alle colture agricole e con pesanti ripercussioni economiche per le imprese del settore.

A tutto ciò si aggiungono le criticità legate al rischio sanitario, in particolare per la diffusione di patologie come la peste suina africana e le difficoltà operative nel coordinamento degli interventi tra i diversi livelli istituzionali.

Quest'audizione nasce proprio con l'obiettivo, da un lato, di acquisire un quadro chiaro, aggiornato e condiviso della situazione; dall'altro individuare soluzioni concrete, coordinate ed efficaci. È evidente che il problema non può essere affrontato con misure e spot. Si tratta di un problema complesso che richiede una soluzione

articolata, risposte multiple e penso che sarà un po' quello che emergerà da quest'audizione.

Non è possibile individuare una sola soluzione a questo problema, ma, probabilmente, bisogna coordinare più tipologie d'interventi.

Serve, quindi, una strategia integrata che coinvolga la Regione Campania nelle sue funzioni di programmazione e indirizzo, gli enti territoriali e le Forze dell'Ordine impegnate nella gestione operativa, i servizi veterinari e il mondo scientifico per la valutazione dei rischi sanitari, le organizzazioni agricole che rappresentano un comparto fortemente penalizzato, le associazioni ambientaliste, portatrici di sensibilità importanti sul piano della tutela faunistica. Il nostro compito oggi è ascoltare tutti i soggetti coinvolti, valorizzando competenze ed esperienze differenti, ma con un obiettivo comune: garantire la sicurezza dei cittadini, tutelare le attività economiche e mantenere l'equilibrio dell'ecosistema.

Confido che quest'Audizione possa rappresentare un momento di confronto serio e costruttivo, e soprattutto, l'avvio di un percorso operativo capace di dare fornire risposte concrete e tempestive ai territori.

Ringrazio tutti i partecipanti per la disponibilità e per il contributo che vorranno offrire. Volevo poi comunicarvi che stamattina, alle ore 8.30, è pervenuta una nota a firma dell'Avvocatura regionale relativa al contenzioso in materia di danni da fauna selvatica.

La nota, sottoscritta dal coordinatore avvocato Almerina Bove, è stata inserita nella cartella condivisa. Non ne darò lettura,



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

trattandosi di un documento articolato di diverse pagine.

Penso che dobbiamo acquisire tutta la documentazione disponibile e il lavoro fatto dagli uffici regionali in questi anni, con i quali mi sono già rapportato e sentito; è necessario mettere a sistema tutte le energie disponibili anche in vista di una possibile riforma del settore. La Commissione Agricoltura è sicuramente impegnata anche sotto quest'aspetto.

Do ora la parola al dirigente dottore Maurizio Cinque per una prospettazione di cosa la Regione Campania ha già fatto su questa materia, le criticità rilevate e le possibili opzioni di lavoro su cui questa Commissione può avviare il proprio lavoro.

Ha chiesto di parlare il dottore Cinque. Ne ha facoltà.

CINQUE (UOS Pesca, acquacoltura, patrimonio faunistico e attività venatorie).

Buongiorno a tutti. Sono Maurizio Cinque, sono all'Ufficio Caccia dall'agosto del 2023. Ringrazio per quest'audizione e faccio una considerazione anche sul titolo dell'audizione, in quanto disegna, effettivamente, in una maniera completa e dà una prima indicazione della problematica dei cinghiali.

È una problematica emergenziale, è una problematica complessa che, come Lei ha detto nell'introduzione, va sicuramente affrontata a 360 gradi attraverso più azioni che diano, nell'insieme, una risultante che possa produrre, evidentemente, un risultato del medio periodo.

È una problematica complessa perché è legata al ciclo biologico di animali,

difficilmente controllabile in una maniera preventiva.

Negli anni, e non solo in Regione Campania, si è avuto un aumento della popolazione di cinghiali, oggi si stimano in Campania circa 130 mila capi di cinghiale. C'è un problema, in effetti, abbraccia una serie di attività che coinvolgono una serie di strutture di enti. Vengono coinvolti, evidentemente, coloro i quali gestiscono le strade, questo per evitare, evidentemente, di diminuire o fare prevenzione rispetto agli incidenti stradali, sia attraverso azioni di informazione assolutamente opportune affinché ci sia un comportamento corretto da parte dei guidatori, sia perché, evidentemente, la segnaletica stradale può sicuramente dare un'indicazione ai guidatori del pericolo di attraversamento di animali selvatici.

Evidentemente, è possibile intervenire sulle strade anche attraverso delle opere in maniera tale che vanno individuati i punti di attraversamento. Va, evidentemente, immaginata non la costruzione di barriere che sarebbe un obiettivo troppo ambizioso, ma sicuramente, la costruzione di barriere nei punti di attraversamento.

Oramai, attraverso la costituzione di banche dati nella disponibilità degli uffici abbiamo sicuramente individuato anche i punti di attraversamento più frequenti e, quindi, sarebbe possibile intervenire affinché ci possa essere una riduzione degli attraversamenti nei punti di maggior pericolo.

Evidentemente il problema è complesso proprio perché questo primo aspetto va affrontato con la collaborazione di una serie di altri enti che possono essere sia quelli di tipo nostri, della Giunta regionale, che si



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

interessano delle strade, ma anche, evidentemente, dell'ANAS o di altri enti. Abbiamo provato, ovviamente, a richiedere anche alle Forze di Polizia, nel momento del sopralluogo sull'avvenuto incidente, la possibilità di georeferenziare per avere una mappa ancora più puntuale. Ecco che di fatto uno dei rami delle problematiche legate al cinghiale già coinvolge una serie di enti. C'è poi tutta la problematica di quella che è la popolazione di cinghiali che, contemporaneamente, in maniera contestuale, va a danneggiare le nostre imprese agricole.

L'Ufficio ha attivato una serie di attività di formazione al fine di disporre di cacciatori formati e di selecontrollori anche non appartenenti alla categoria dei cacciatori, anche se, diciamo, forse per le persone che non appartengono a questa categoria c'è poco interesse, specialmente se non, in qualche modo, viene ricompensato questo tipo di attività.

La gestione della popolazione di cinghiali, da un punto di vista del contenimento avviene attraverso quella che è l'attività di caccia che si estrinseca nel periodo dell'annata venatoria che per il cinghiale va da ottobre a gennaio successivo, quindi, sono quattro mesi di attività di caccia in cui, rispetto alla popolazione che abbiamo indicato prima, viene fatto un prelievo censito di circa 20 mila capi o 18 mila, dipende dall'annata venatoria.

A queste si aggiungono, evidentemente, dei prelievi effettuati attraverso le attività di selezione, di controllo e di cattura. In questo caso abbiamo un prelievo che, complessivamente, tra selezione e controllo, si aggira intorno ai 10 mila capi. La

differenza tra l'annata venatoria, ma questa è intuitiva, è che l'attività di selezione e controllo viene svolta durante tutto l'anno ed evidentemente sono gli uffici regionali, con la collaborazione anche del CRIUV, che, praticamente, intervengono sul territorio anche a seguito di segnalazioni.

Spesso può accadere che ci sia una segnalazione da parte di imprenditori agricoli che, evidentemente, vedono danneggiata la propria coltivazione, oppure, nel momento in cui, invece, gli animali, gli esemplari di cinghiale, giungono all'interno dei centri urbani.

PRESIDENTE (Aveta). Vorrei richiamare l'attenzione sull'attività che sta svolgendo la Regione Campania; diamo la possibilità a tutti gli altri anche di parlare e poi torniamo su altri aspetti che possono essere importanti. Vorrei comprendere l'attività della Regione Campania.

Avevo letto anche il Piano di prelievo del cinghiale di caccia di selezione dell'anno 2026, la quantità di capi abbattuti.

Una domanda che rivolgo anche agli altri tecnici presenti: ho visto che c'è un rapporto di selezione tra i maschi e le femmine che è abbastanza bilanciato.

È corretto sotto il profilo scientifico?

Questa è la prima domanda che volevo porvi perché in altre Regioni vedo che spingono molto di più per l'abbattimento delle femmine.

Quindi questo è uno dei temi.

Sulle soluzioni non cruenti volevo capire la Regione Campania com'è orientata, quale modello vogliamo adottare anche in prospettiva perché, sicuramente, il tema è l'emergenza, e dobbiamo trovare le soluzioni



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente

Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

più rapide ed efficaci; però dobbiamo avere una visione.

Questo rappresenta il contributo di discontinuità che intendiamo offrire nell'ambito di questo nuovo percorso regionale.

Il contributo è che non possiamo basarci soltanto sulle soluzioni cruente che anche in altre Regioni hanno, di fatto, fallito, ma bisogna assumere un approccio misto: lavorare su più fronti.

Su questo m'interessava molto sapere la struttura regionale a che punto era, e se c'era in prospettiva un incentivo delle misure non cruenti per lavorare in questo piano di azione con più facce, su più piani, perché soltanto l'abbattimento, in alcuni casi, può essere addirittura peggio. Secondo me bisogna lavorare su un approccio multi-fattore. Su questo aspetto volevo chiedere la Regione Campania com'è orientata.

CINQUE (UOS Pesca, acquacoltura, patrimonio faunistico e attività venatorie).

Cerco di rispondere alle diverse domande che sono state formulate. Per quanto concerne, di fatto, il prelievo, i nostri piani di contenimento vengono sottoposti anche ad una valutazione dell'ISPRA e le indicazioni ci vengono date anche rispetto al rapporto che deve essere mantenuto all'interno del prelievo, anche, ovviamente, dall'ISPRA, affinché, su basi scientifiche, il prelievo possa essere quanto più efficace possibile in termini di contenimento della popolazione.

Per quello che riguarda, invece, le attività diverse dal prelievo, evidentemente, come Le dicevo, va fatta sicuramente un'attività di prevenzione, lo stesso ufficio regionale, per quanto strano possa essere come Ufficio

Agricoltura, di fatto, si è interessato anche di posizionare la segnaletica stradale.

Ovviamente, queste attività vengono fatte con le disponibilità finanziarie di cui si è dotati e in una maniera abbastanza residuale. È stato fatto in passato come di recente.

Contemporaneamente sono usciti dei bandi, invece, per quello che riguarda le imprese agricole al fine di consentire agli agricoltori di poter dotarsi di una recinzione e quindi di proteggere il proprio fondo e le proprie coltivazioni.

È evidente che è un'attività estremamente complessa perché, mentre le attività di depopolamento cercano di incidere sul quantitativo di esemplari presenti, evidentemente, invece, le altre attività, in questo caso, cercano di effettuare una protezione, perché, comunque, di fatto, dobbiamo cercare di offrire un servizio a quelli che sono i nostri utenti. In particolare, si è tentato, in questo periodo, o meglio, ci stiamo riuscendo, anche di velocizzare quella che è l'attività d'indennizzo dei danni che vengono subito dagli agricoltori e di ristoro; diciamo, di quelli che sono i danni derivanti dai sinistri stradali.

È stata costituita, come dicevo prima, una banca dati.

PRESIDENTE (Aveta). Leggo la nota: *“Evidenzia un notevole incremento, negli ultimi anni, soprattutto per quanto riguarda le pretese azionate per danni all'agricoltura (colture varie)”*, quindi ci danno un prospetto.

In particolare, si fa riferimento agli Uffici del Giudice di Pace, dove si concentra prevalentemente il fenomeno.



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

Si evidenzia, a tal riguardo, il numeroso contenzioso proposto innanzi al Giudice di Pace di Sant'Angelo dei Lombardi, così quello dinanzi al Giudice di Pace di Lauro, nell'ambito di un fenomeno che riguarda, sostanzialmente, tutte le province.

Sul contenzioso non siamo riusciti a mettere argine, nel senso che c'è stato un aumento, questo lo dice l'Avvocatura regionale, quindi, probabilmente, questo è un po' il senso del ragionamento, soltanto il prelievo cruento non ci aiuta, non ci ha portato alla soluzione del problema.

Vi ho posto prima una domanda, poi ci sarà, sicuramente, in Aula qualcun'altro che vorrà portare il suo contributo, sul tipo di caccia.

La caccia dev'essere molto mirata sul tipo di animale da abbattere. Questo è un tema su cui, forse, dovremmo concentrare la nostra attenzione, così come sui livelli non cruenti.

Parlavamo prima delle recinzioni, è sicuramente uno dei fattori su cui si può lavorare. La Regione ha previsto delle misure, ma secondo me, dobbiamo investire, ancora tantissimo su questo e sul tema delle recinzioni. Volevo chiedervi sulle siepi spinose se c'è qualche misura o se, in prospettiva, si lavorerà su quest'aspetto, così come sui dissuasori luminosi, sulle colture cuscinetto, tutta una serie di altri rimedi che possono, in qualche modo, essere integrati in una strategia regionale, come è avvenuto in altre Regioni.

CINQUE (UOS Pesca, acquacoltura, patrimonio faunistico e attività venatorie).

Cerco sempre di ripercorrere un attimo le domande e di dare una risposta.

Rispetto alla nota dell'Avvocatura, che sicuramente condivido perché ho avuto modo

di leggerla, ho da fare una piccola precisazione: il contenzioso viene ad estrinsecarsi con un periodo piuttosto lungo, nel senso che, ovviamente, nell'ambito del contenzioso è previsto effettuare una procedura di negoziazione assistita, nel momento in cui dovesse non essere raggiunto un accordo durante la procedura di negoziazione assistita, in quel caso, praticamente, il danneggiato ha la possibilità di ricorrere alle vie legali.

Ho dei dati, anche per dare un segnale, invece, di un'inversione di tendenza rispetto al numero di danni che, sicuramente, resta una problematica emergenziale, ma, in qualche modo, e a quello che si sta cercando di fare, un prelievo mirato anche da parte dei selecontrollori e attraverso le attività di prelievo con gabbie, eccetera, che, in qualche modo, stanno dando dei risultati, laddove queste attività riescono a funzionare in una maniera efficace. In effetti le attività di prelievo in provincia di Salerno, lì dove si era verificato il focolaio di peste suina africana, tutto sommato è stata un'attività che ha consentito alla Regione di mantenere circoscritto il focolaio e di uscire da quella che era la situazione conclamata.

Per quello che dicevo, in termini di danni come accadimenti, in provincia di Caserta: nel 2024 abbiamo avuto 347 accadimenti di danni all'agricoltura; nel 2025 ne abbiamo avuti 205; nel 2026, ad oggi, ne abbiamo 39. Rispetto ai dati del 2023 ho preparato giusto qualche dato relativo al periodo che coincide con la mia conduzione dell'Ufficio Caccia. Nel 2023:

303 danni all'agricoltura in Provincia di Caserta; nel 2024: 347; nel 2025: 205.



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

Ad oggi, come accadimenti su Caserta, ne abbiamo segnalati 39.

I sinistri stradali, per Provincia, abbiamo:

Caserta, nel 2023: 178; nel 2024: 182; nel 2025: 82; nel 2026 ad oggi ce ne sono stati comunicati 17.

Napoli è la provincia con minori problematiche, insomma, stiamo parlando veramente di numeri irrisori.

Abbiamo un problema che persiste nella provincia di Avellino, dove, invece, c'è stato un incremento e numeri assolutamente differenti da quelli di Caserta, che sono per danni all'agricoltura: nel 2023: 686; nel 2024: 814; nel 2025: 941; nel 2026: 231.

PRESIDENTE (Aveta). Parliamo di costi. Quanto costa in termini concreti?

Penso che la Regione Campania spenda più di tre milioni di euro l'anno tra agricoltura e sinistri stradali.

CINQUE (UOS Pesca, acquacoltura, patrimonio faunistico e attività venatorie).

Quest'anno siamo riusciti, grazie anche alla sensibilità dell'Assessora, che, evidentemente, aveva una competenza in materia di bilancio, ad avere le risorse per effettuare le transazioni con i sinistrati durante il corso dell'anno e abbiamo avuto, ovviamente, delle risorse maggiori. Sono stati appostati, sullo specifico capitolo, tre milioni di euro.

Rispetto a quello che è avvenuto negli anni passati, nel 2023 è stato appostato 1 milione di euro, nel 2024, altrettanto. Ovviamente, l'Ufficio ha sempre chiesto, sia in sede di predisposizione delle schede di bilancio, che con delle richieste aggiuntive, la disponibilità finanziaria.

Presidente, di fatto, non chiudere in transazione un danno o un sinistro stradale, nel momento in cui è accertato il danno, evidentemente determina il contenzioso.

L'anno scorso siamo riusciti ad avere ulteriori due milioni di euro, però li abbiamo avuti tardi. Siamo riusciti ad utilizzarli, li abbiamo avuti a settembre, ovviamente il bilancio della Regione Campania, come sa, subisce un arresto già dalla terza decade di novembre, quindi, abbiamo utilizzato interamente le risorse, ma con grande sforzo. Quest'anno, un miglioramento ce l'abbiamo perché ad approvazione del bilancio abbiamo avuto le disponibilità finanziarie e gli uffici potranno lavorare nel corso di tutto l'anno. C'è da dire che aggiungiamo, indipendentemente, sui capitoli della caccia, ancora qualche risorsa, quindi, ai tre milioni di euro aggiungeremo, quando riceveremo le risorse del pagamento dei tesserini venatori, all'incirca, altri 700mila euro.

Questo consente sicuramente una maggiore efficacia delle attività di gestione dei sinistri e dei danni, oltre un servizio migliore all'utenza e fa risparmiare l'Amministrazione regionale, perché a queste somme andrà aggiunto quello che è il contenzioso che va a determinarsi, in termini di debiti fuori bilancio.

PRESIDENTE (Aveta). Abbiamo lasciato un largo spazio affinché ci potesse fare una panoramica. Già dal suo intervento si comprende la complessità dei problemi che si agitano su questa materia.

Una cosa che chiederei, a vantaggio dei lavori della Commissione, nella prospettiva che vogliamo mettere in campo su questa materia è avere dei dati. Ovviamente avete



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

avuto poco tempo da quando abbiamo deciso di fare la Commissione, quindi, chiederei agli uffici di fare uno sforzo per farci avere dei dati aggregati, provincia per provincia, e un quadro complessivo dei danni all'agricoltura, dei danni del contenzioso perché alcune cose non mi sono chiarissime, sembra che ci sia un miglioramento, però, poi, l'Avvocatura ci parla di un incremento del contenzioso, quindi, vorrei capire questi dati e leggerli con calma perché penso che sia utile per l'attività dei consiglieri.

CINQUE (UOS Pesca, acquacoltura, patrimonio faunistico e attività venatorie). Semplicemente perché il contenzioso arriva successivamente. E' come se fosse con due anni di ritardo.

PRESIDENTE (Aveta). L'obiettivo del lavoro che metteremo in campo da qui in avanti è far sì che i soldi dei contribuenti vengano utilizzati nel modo più efficace possibile. Significa che dobbiamo lavorare per limitare quanto più possibile, nell'interesse del mondo agricolo, i danni all'agricoltura e, chiaramente, nell'interesse dei cittadini, i danni sanitari e materiali derivanti dagli incidenti stradali. L'obiettivo dev'essere:

salvaguardiamo le casse della Regione Campania, quindi, nei prossimi mesi, nei prossimi anni, dobbiamo lavorare anche nell'idea di una verifica, (effettivamente, questo lo voglio capire io anche da professionista del campo legale, ne abbiamo parlato un po' di come vengono liquidati i danni, è sicuramente utile fare un'attività stragiudiziale), se la Regione, per una questione anche di organizzazione interna,

poi è tesa, ovviamente, a liquidare le istanze che arrivano e, quindi, quanto è effettivamente. Sicuramente verrà liquidato tutto ciò che è vero, che risponde ad un fatto storico, eccetera, però dobbiamo prevenire sempre gli abusi possibili in questa materia. Dottore poi sicuramente avremo la possibilità successivamente di ascoltarla di nuovo. Ha chiesto di parlare il dottor Valerio Toscano (CRIUV). Ne ha facoltà.

TOSCANO (Responsabile CRIUV- Coordinamento e Monitoraggio Piano cinghiale in Campania). Sarò brevissimo perché il dottore Cinque ci ha già fatto una panoramica completa solo per due punti che lei ha chiesto per precisarli. Il Piano della selezione non è 50-50: 50-50 per i cinghiali del primo anno, quindi, maschi e femmine; il secondo anno 35 maschi e 65 femmine perché i danni maggiori li abbiamo dai giovani e dalle femmine che portano i giovani nei campi per alimentarli. Questo è il Piano della selezione che è stato fatto.

PRESIDENTE (Aveta). Capobranco femmina diciamo?

TOSCANO (Responsabile CRIUV- Coordinamento e Monitoraggio Piano cinghiale in Campania). Questa cosa della matriarca ormai non esiste più. È stata superata perché, adesso con l'abbondanza di cibo le femmine contemporaneamente che arrivano ad un determinato strato di grasso, ai 40-50 chili, vanno tutte in estro, invece prima la matriarca, quella che pensava che il cibo fosse poco, mangiava per prima e quindi le altre restavano con poco cibo.



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

PRESIDENTE (Aveta). Penso che dobbiamo intervenire anche sulla disponibilità di cibo.

TOSCANO (Responsabile CRIUV- Coordinamento e Monitoraggio Piano cinghiale in Campania). Viste le estensioni di mais che ci sono in Campania e tante altre colture, di cibo ce n'è tanto, poi i boschi sono stati abbandonati, quindi la ghianda, soprattutto c'è molta ghianda, c'è la cosiddetta "pasciona".

Per quanto riguarda gli indicatori per gli eventi danno, non consideriamo il contenzioso, perché come diceva il dottore Cinque, chiaramente, arrivano in ritardo di due o tre anni.

L'evento danno è il contadino che la mattina fa la richiesta di danno, quindi, negli ultimi due anni sono scesi, l'incremento che c'è stato nel 2021-2022, è stato l'esito del Covid perché se Lei ricorda per due anni i cacciatori non sono andati a caccia, la caccia "in braccata" è stata fermata e, quindi, c'è stato quell'incremento di popolazione, non è che si stanno facendo salti mortali, comunque, si stanno avendo dei buoni risultati, proprio legandomi a Caserta 46 per cento in meno, Salerno pure ha avuto una grossa diminuzione, ci sono tante cose da fare ancora, però. L'Ufficio regionale veramente ce la sta mettendo tutta, quindi, gli indicatori sono gli eventi di danno e gli abbattimenti sono 30 mila in Regione, così come chiesto dal Piano Nazionale.

Li abbiamo rispettati, però, chiaramente sia l'Ispra sia il Ministero dice: "Arrivi a 30 mila minimo, però puoi fare di più", quindi, cercheremo di fare di più, perché arrivati ai 40 mila, veramente la popolazione potrebbe

scendere, però, Lei ha chiesto i metodi alternativi.

PRESIDENTE (Aveta). Quarantamila selezionati in che modo?

TOSCANO, (Responsabile CRIUV- Coordinamento e Monitoraggio Piano cinghiale in Campania). Tra cattura, braccata e selezione; selezione vuol dire fatta da persone specializzate che hanno fatto quelle prove di tiro.

PRESIDENTE (Aveta). Sulle femmine o sui maschi?

TOSCANO (Responsabile CRIUV- Coordinamento e Monitoraggio Piano cinghiale in Campania). In base al Piano. Se il Piano Ispra ci chiede il 50 per cento maschi e femmine inferiori ad un anno, e soprattutto sulle femmine il 65 per cento, quelle adulte superiori all'anno, quindi, vanno selezionate quelle persone, infatti, viene dato un carico al selettore, dice: "si devono abbattere tot femmine, tot maschi e tot giovani" con le fascette, e poi la Regione Campania li tiene monitorati con un'applicazione".

PRESIDENTE (Aveta). Dottore, possono essere utili le gabbie intelligenti?

TOSCANO (Responsabile CRIUV- Coordinamento e Monitoraggio Piano cinghiale in Campania). Il sistema che stiamo usando è la famosa Pig Brig; quindi, la gabbia intelligente non ci serve più perché i cinghiali entrano sempre e non scatta più. La gabbia intelligente la usavano prima perché c'era una telecamera, quindi,



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

l'operatore guardava e quando ne erano entrati 10, la faceva scattare; invece, adesso con il metodo che stiamo usando, quello delle "Pig Brig" (le gabbie americane), i cinghiali entrano sempre.

PRESIDENTE (Aveta). Entrano anche altre specie o solo i cinghiali?

TOSCANO (Responsabile CRIUV- Coordinamento e Monitoraggio Piano cinghiale in Campania). Poche, ho qualche foto particolare di branchi di pecore, branchi di capre, c'è qualche istrice che, poi, vengono immediatamente liberati perché sono fototrappolate, quindi, c'è un operatore che guarda di continuo la presenza, però, altre specie rarissime, gli istrici soprattutto sono entrati all'interno e, come le dicevo, qualche pecora, qualche capra di qualche pastore che stava nei dintorni perché è attrattiva al mais; quindi, per diverse specie è attrattivo.

PRESIDENTE (Aveta). Queste gabbie sono finanziate da chi?

TOSCANO (Responsabile CRIUV- Coordinamento e Monitoraggio Piano cinghiale in Campania) Le gabbie le acquista la Regione Campania, noi del CRIUV, con i nostri operatori, le montiamo, le smontiamo e vengono tenute sotto controllo dai carabinieri forestali.

Ci sono dei decreti per ogni Comune dove applichiamo la gabbia, c'è un decreto ad hoc, quindi, gli operatori, il veterinario di riferimento, sempre per il benessere animale, adesso abbiamo i veterinari GOT che sono Gruppi Operativi Territoriali.

Per la PSA, abbiamo costituito dei gruppi per ogni provincia, e poi ci sono i Carabinieri Forestali o la Polizia Provinciale e le gabbie sono tutte sotto controllo 24 ore su 24, proprio per evitare specie, furti.

Ieri sera ne abbiamo sventato uno, perché poi ce le danneggiano, ce le rubano. Sono tutti mascherati, quindi non sappiamo chi siano, abbiamo avuto diversi furti.

PRESIDENTE (Aveta). Qual è lo scopo?

TOSCANO (Responsabile CRIUV- Coordinamento e Monitoraggio Piano cinghiale in Campania). Lo scopo è di evitare di catturare i cinghiali da parte di qualcuno che è interessato alla specie e, quindi, cerchiamo di metterle soprattutto vicino casa delle persone che ci fanno richiesta.

Nel senso che si vuole conservare il cinghiale e non farlo catturare come i bracconieri, persone che sono interessate alla non cattura perché altrimenti si diminuisce il numero che deve essere sempre alto, però, ci difendiamo in questo modo con i Carabinieri che ci danno una mano.

Ieri sera, proprio in provincia di Caserta abbiamo sventato un furto della gabbia.

Per quanto riguarda i metodi alternativi che lei diceva, non è mio compito, chiaramente, parlarne adesso, perché la sperimentazione la sta facendo l'Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno con un gruppo di lavoro misto, bisogna parlare con loro, non voglio dare dati, giusto i primi per dire qualcosa, si può fare ma c'è molto da lavorare, tantissimo, soprattutto per rendere la specie specifica perché, per il momento, lo stiamo facendo in modo iniettivo, quindi, prendi cinghiale per



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

cinghiale, fai la puntura che funziona più o meno, però, dopo, dobbiamo stabilire chi lo mangia, come lo veicoliamo perché dobbiamo vedere se è resistente alle intemperie, al sole, all'acqua, a quale tipo di crocchette e, poi, deve essere uniformemente distribuito su tutto il territorio, periodicamente ogni 4-6 mesi.

Ripeto, sono un medico veterinario, però ci sono dei colleghi che stanno facendo lo studio, Lei li può interpellare, li contattiamo, per spiegare meglio.

Qualcuno parlava della castrazione o dell'allevamento zootecnico, oggi, con l'APS è tutto vietato, il cinghiale catturato va al macello, oppure, sedazione, eutanasia e disfunzione, altre forme alternative, almeno finché non siamo indenni dalla PSA in tutta Italia, non può essere previsto altra forma di allevamento, castrazione, liberazione, sterilizzazione anche perché, ripeto, essendo un medico veterinario, prendi un cinghiale, sedalo, fai la castrazione, liberalo, ci potrebbero essere problemi.

PRESIDENTE (Aveta). Somministrazioni di ormoni?

TOSCANO (Responsabile CRIUV- Coordinamento e Monitoraggio Piano cinghiale in Campania). Si potrebbe provare, però, credo, non lo posso dire io, ma ci vorranno almeno una decina di anni ancora, anche perché alcuni progetti fatti in Italia sono stati abbandonati in quanto non hanno dato grossi risultati.

PRESIDENTE (Aveta). Ha chiesto di parlare Enzo Tropiano. Ne ha facoltà.

TROPIANO (Direttore Coldiretti Salerno). Sono in collegamento, sto seguendo i lavori, un saluto alla Commissione, al Presidente e anche un ringraziamento a tutti Voi per aver voluto fare quest'audizione, per consentire anche di fare un po' di chiarimenti e valutare lo stato dell'arte della situazione della presenza dei cinghiali e prenderò pochi minuti per dare senso di questa problematica che è molto sentita sul territorio.

Prendo atto che ancora non c'è una contezza esatta di quelli che sono i danni che sta subendo il mondo agricolo dalla presenza di cinghiali.

La lettura che si dava dei numeri era relativa ad una discesa del numero di segnalazioni rispetto ai danni del 2026, ma è vero anche che c'è una completa disaffezione a segnalare i danni perché c'è una situazione complessiva di grande difficoltà degli agricoltori per i danni che subiscono, anche nel segnalare, anche nel dover sostenere i costi connessi alle segnalazioni, quindi, questa è la lettura che sul territorio vedo.

I danni ci sono, esistono, il mondo agricolo è succube rispetto a questa presenza che si è moltiplicata negli anni.

È evidente che il problema non si può risolvere solo con il discorso degli abbattimenti; è evidente, anche che, nel 2024, la Giunta regionale ha approvato una delibera, la n.348 che prevedeva una serie di interventi per il controllo dei cinghiali e soprattutto per consentire, anche nelle aree protette, di intervenire in sede di controllo perché sappiamo bene che le aree protette sono il serbatoio, purtroppo, di animali selvatici che ci vivono che si sentono giustamente protetti e poi si riversano nelle



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

aree contigue per pasturare, quindi, per mangiare e fare danni.

La delibera n. 348/2024 trova ancora scarsa applicazione sul territorio regionale, anche nell'ambito dei parchi regionali e tra l'altro dà il potere alla Regione di intervenire in maniera anche surrogata ai parchi nel programmare degli interventi in selecontrollo.

Qui faccio appello, perché poi se scriviamo le delibere e non vengono attuate, diventa anche un problema, perché riuscire a costruire delle norme che poi servono al territorio è importante, poi dobbiamo trovare la loro completa applicazione, però.

Credo che oggi ci troviamo nella necessità di avere degli interventi programmati anche degli agricoltori che possono, in base alla loro presenza sul territorio e alla loro sensibilità rispetto ai cinghiali presenti, attivarsi loro stessi e di prenotare degli interventi sul selecontrollo.

Un altro problema che abbiamo verificato è che i selecontrollori presenti, quindi abilitati al selecontrollo, non fanno gli abbattimenti. Questo è un problema importante perché se andiamo a verificare gli abbattimenti per selecontrollori, vediamo che sono molto scarsi. Quindi anche una profonda revisione di quelle che sono le autorizzazioni di selecontrollo aiuterebbe ad aumentare la possibilità di intervento e a prevedere la rotazione dei selecontrollori perché spesso stiamo assistendo anche ad una sorta di riserve che si instaurano sul territorio per consentire poi di lasciare anche le popolazioni di riprodursi; per consentire, poi, solo a pochi selecontrollori, che effettivamente hanno interesse ad effettuare poi gli abbattimenti in selecontrollo.

La rotazione servirebbe a creare un po' di competizione tra i diversi selecontrollori e consentire anche di poter intervenire in maniera più puntuale, numericamente adeguata.

Questo non dipende dalla Regione Campania, però, Presidente, magari può essere una nota di riflessione che può emergere oggi, è quella di proporre, anche a livello nazionale, una modifica della classificazione del cinghiale, che oggi, come sappiamo, è classificato come animale selvatico.

Se si riuscisse a fare un'azione per promuovere una modifica, passando da animale selvatico ad animale selvatico-domestico, si avvierebbe tutto un discorso relativo all'allevamento, al netto della PSA, che è una situazione emergenziale.

Si consentirebbe anche agli agricoltori di dotarsi di queste gabbie, di poter catturare i cinghiali, di poterli poi allevare. Diventerebbero di loro proprietà essendo classificati non come patrimonio indisponibile dello Stato ma come animali di allevamento.

Anche qui si andrebbe a sbloccare questo nodo relativo all'attivazione di quelle che sono le filiere delle carni, che peraltro stentano a nascere proprio per queste motivazioni. Classificando il cinghiale come animale selvatico-domestico potrebbe diventare disponibile per le aziende agricole e si potrebbero avviare quegli allevamenti, tanto auspicati, di animali selvatici, che potrebbero dare un contributo, secondo me, importante anche alla risoluzione del problema.

Certamente non riuscivamo solo a fare gli abbattimenti.



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

Gli abbattimenti sono una fase emergenziale di riequilibrio della specie, però, guardando un po' a lungo termine, una specie che deve trovare una dimensione economica si attiverebbe attraverso questa modifica normativa che, a livello nazionale, potrebbe essere proposta per avviare il suo iter e consentire una modifica proprio di questa classificazione.

PRESIDENTE (Aveta). Sicuramente degli utili spunti e vi ringrazio. Ha chiesto di parlare il direttore Miselli. Ne ha facoltà.

MISELLI (Direttore Coldiretti Caserta). Mi collego a quello che ha prima affermato il collega Tropiano.

Effettivamente, ci sono una serie di azioni, però la cosa assurda che si sta verificando in provincia di Caserta è che io, l'altro giorno, ho dovuto far inviare una lettera a tutti i Comuni perché, visti i risultati positivi della provincia di Caserta, dove si sta ottenendo un abbassamento della pressione, anche perché forse c'è stato l'intervento con i selettori e, come componente dell'Ente Parco Regionale di Matese, abbiamo già adottato un piano per poter intervenire anche nel Parco, grazie alla delibera. Quello che emerge un po' in questo comportamento tra le varie province è che forse è importante avere un coordinamento. Non è possibile che oggi abbiamo i Comuni che fanno le ordinanze e bloccano la selezione, a discapito del settore agricolo, al di là del problema che abbiamo per l'incolumità umana.

Due anni fa, a Pietramelara, due ragazzi di 18 anni sono morti a seguito dell'impatto con un cinghiale. Abbiamo incidenti tutti i giorni sulla Telesina. Però non è possibile che io

abbia dovuto scrivere, come Coldiretti, per bloccare ordinanze che impediscono la selezione, perché un gruppo, diciamo chiaramente, di cacciatori, che possono anche non essere classificati come tali, è andato dai sindaci a dire: «dobbiamo bloccare perché dobbiamo conservare i cinghiali per quando andiamo a caccia». Diciamo chiaramente.

Oppure, quando cambiamo i selettori da una zona all'altra perché il selettore che si è prenotato non spara e quindi c'è un dato in cui non ottiene i dati, mandiamo altre persone e queste vengono minacciate con denunce ai Carabinieri. Questo lo possiamo dire chiaramente.

Qualcuno mi può smentire su questo? No.

Abbiamo diverse forze. Stiamo creando riserve all'interno delle riserve, come diceva Tropiano.

I metodi alternativi adottiamoli. L'unico obiettivo: riduciamo la pressione.

Oggi abbiamo una grossa pressione, abbiamo danni in agricoltura, danni da incidenti per quanto riguarda l'uomo, quindi, questo è quello che dobbiamo evitare.

Un'altra questione è creare una filiera perché se abbiamo la trasformazione in un'area domestica, forse, con tutti questi cinghiali, potremmo iniziare la filiera della carne dei cinghiali in Campania, che oggi non abbiamo. Come Coldiretti dobbiamo intervenire, vogliamo intervenire, limitare i danni, perché, poi è l'agricoltura che ne paga effettivamente i danni.

Tutte le sere arrivano telefonate, recensioni, presenza, assenza, eccetera. Alla fine, ci sono danni, danni al mais, danni alle varie coltivazioni arboree, erbacee, quindi, abbiamo una serie di danni che poi si



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente

Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

trasformano per quanto riguarda il pagamento.

La questione è che paghiamo il danno, ma l'Azienda con il danno non riesce più a ripagarsi il raccolto perché ha perso ormai un anno e, quindi, ha un danno economico.

Questo è quello che vogliamo fare. Come Coldiretti siamo disponibili a coordinarci, a creare un'azione comune e a continuare le azioni che stiamo facendo oggi nella provincia di Caserta, ma nelle altre province occorre forse un coordinamento regionale in modo che i risultati che si sono ottenuti su Caserta con la riduzione di pressione si ottengano anche nelle altre province. Grazie.

PRESIDENTE (Aveta). Spunti sicuramente preziosi da Coldiretti. Vi ringraziamo.

Dobbiamo però contemperare l'esigenza del biomonitoraggio e della biosicurezza con quella di creare una filiera economica, che rappresenta uno degli obiettivi.

Oggi dobbiamo ragionare innanzitutto sull'emergenza con particolare riferimento ai danni all'agricoltura e ai profili di sicurezza stradale.

Secondo me il lavoro che bisogna fare è sulle cosiddette "aree rosse".

Oggi siamo in grado di individuarle grazie al lavoro già svolto dalla Regione Campania e alle tabelle che abbiamo.

È sulle aree rosse che dobbiamo lavorare.

Le aree rosse ci consentono anche, grazie agli strumenti di intelligenza artificiale predittiva, di capire dove si sposteranno i cinghiali; è quindi necessario investire anche sotto il profilo tecnologico.

E poi avete fatto riferimento ai parchi, è un altro dei temi che non può passare sotto silenzio.

L'elevata presenza di cinghiali nei parchi, ovviamente, mette in crisi anche l'istituzione Parco.

Non possiamo non proiettarci verso una tutela di queste istituzioni che significa tutela dei cittadini, tutela del territorio. Significa, però, tenere in considerazione, in modo particolare, le misure da assumere nei parchi regionali, significa investire maggiori risorse proprio in quelle zone dove i cinghiali trovano rifugio.

Significa misure di protezione. Quando facevo riferimento alle siepi spinose non solo si trattava di un tentativo ma di uno strumento per evitare che i cinghiali possano trovare terreno facile. Dobbiamo immaginare di finanziare, soprattutto nelle aree parco dove si vanno a rifugiare, sistemi che non facilitano la proliferazione e il rifugio.

Se creiamo le condizioni, non facciamo misure nelle aree Parco, è chiaro che il cinghiale, specie particolarmente intelligente, tenderà a conservare la propria permanenza all'interno di zone dove c'è meno pressione, quindi, nelle "aree rosse" sicuramente bisogna lavorare.

Chiedo un supporto agli uffici: bisogna lavorare sempre di più per capire quali sono le zone, ma questo è documentato sulla base dei danni e anche degli incidenti, quindi possiamo fare un lavoro con l'intelligenza artificiale predittiva per capire dove potenzialmente si verificheranno incidenti o danni, possiamo lavorare sulla segnaletica stradale perché dobbiamo avvertire gli automobilisti che in certe zone devono assumere una condizione di guida anche più consona al fatto che si trovano comunque in un contesto dove c'è anche una natura molto presente.



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente

Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

Dobbiamo anche mettere in campo delle misure per evitare di costruire nei boschi, fare strade nei boschi e poi ci lamentiamo che c'è l'attraversamento dei cinghiali. Dobbiamo stare attenti anche alle attività sui territori e tutelare i parchi perché altrimenti l'istituzione Parco non è più credibile.

Proprio oggi avrò una riunione a Caserta per avviare il nuovo Parco regionale che è già previsto dalla legge del 2025, ma mai effettivamente operativo.

La prima preoccupazione che manifestata dai sindaci è stata la caccia, i cinghiali, l'aumento dei danni, le conseguenze per la popolazione. In questo modo viene messa in discussione l'idea stessa di parco.

Il tema dei cinghiali è veramente trasversale, e come diceva giustamente Cinque, il quale si occupa della direzione caccia, si occupa anche di mettere i cartelli stradali, su questo dobbiamo fare una riflessione in maniera tale che venga coinvolto non solo l'Assessorato all'Agricoltura, ma anche altri Assessorati e ci possa essere il contributo anche economico di diversi settori e le misure vengano messe a sistema.

Su questo bisogna fare sicuramente uno sforzo anche per trovare momenti per dialogare insieme perché ognuno è portatore di un pezzo; se riusciremo a trovare un modo per dialogare e istituendo una cabina di regia, il lavoro che facciamo diventa maggiormente efficace e produttivo soprattutto consentendo alle direzioni regionali di poter lavorare in sinergia.

Ha chiesto di parlare il consigliere Barra. Ne ha facoltà.

BARRA (Casa Riformista-Italia Viva – Noi di Centro). Noi politici non siamo

tuttologi. Per conto del mio gruppo sto partecipando a tutte le Commissioni. Partecipare a queste commissioni ti arricchisce perché affronti varie tematiche. Sui parchi, per esempio, stiamo già al 30 per cento di destinazione e dovremmo fermarci al 20 per cento, quindi è difficile istituire altri parchi.

Per quanto riguarda invece le denunce sono d'accordo con l'amico che è intervenuto. Ho una struttura sociosanitaria ad Arpaia, con un giardino di mille 250 metri quadri che dà vicino ai binari della stazione. Siamo stati più volte oggetto di invasione da parte dei cinghiali pur avendo cercato di porre dei rimedi con delle recinzioni ma sono delle vere e proprie belve.

Mi hanno spiegato che vanno alla ricerca di radici, per cui, scavano delle vere e proprie voragini all'interno del terreno, quindi, sono animali estremamente pericolosi.

Per le denunce sono d'accordo con l'amico che è intervenuto perché diminuiscono, io per esempio non sapevo neppure dell'esistenza di un'eventuale possibilità di risarcimento danni. Gli agricoltori, scoraggiati, pensano più a riparare il danno ricevuto che a fare una richiesta di risarcimento. Ho attinto qualche informazione, abbiamo, più o meno, dalle tasse dei cacciatori, proventi per due milioni e mezzo circa che in gran parte viene destinata al risarcimento danni quando invece dovrebbe essere destinata alla prevenzione della flora e della fauna e di altre specie animali, molto più mansueti.

Sento dire: “dovremmo catturarli, poi sedarli, poi fare l'eutanasia”, dovremmo ucciderli? Tutto questo giro di parole per dire che sempre quella fine devono fare.



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente

Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

Proporrei dei veri e propri abbattimenti e una riduzione drastica di questi animali che sono pericolosi.

Si parla di salvaguardare la specie ma questi andrebbero abbattuti.

Il signore prima ha fatto un esempio, io ne ho un altro, di un motociclista morto ed è stato accertato che andava a sessanta chilometri l'ora. Ha perso la vita perché si è trovato attaccato non perché se l'è trovato sulla strada. Secondo me una vita umana vale molto di più.

Noi siamo esseri umani e gli altri sono animali e una vita umana vale molto più di centinaia di cinghiali abbattuti. Arriverà il punto in cui dovremo fare il risarcimento danni.

Il dottore Cinque ci parlava di tre milioni di euro di risarcimento danni e stiamo in diminutio.

A quanto vogliamo arrivare, scusate? Solo per il risarcimento danni dei cinghiali?

Oltre a tutte le altre cose che il Presidente conosce meglio di me, risarcimento danni dovuti da tante altre cose, tra le quali la Regione Campania, ma anche gli Enti Locali sono responsabili.

Il problema, secondo me, andrebbe affrontato in modo drastico perché non lo sta vivendo solo la Regione Campania, lo sta vivendo la Regione Lazio. Ormai quella dei cinghiali è diventata una problematica di carattere nazionale tanto più che sono stati investiti anche gli organi di comunicazione, la RAI e gli altri organi privati di informazione nazionale.

Propongo di salvaguardare la specie, ma di procedere agli abbattimenti che costerebbero molto meno piuttosto che catturarli, sedarli, ammazzarli.

La differenza, francamente, non la capisco. Grazie.

PRESIDENTE (Aveta). Solo una brevissima riflessione sul tema della riduzione drastica dei capi. Ovviamente avrebbe un effetto rimbalzo ma penso che il CRIUV ce lo può, in qualche modo, anche asseverare dal punto di vista scientifico.

Ovviamente seguiamo sempre le indicazioni dell'ISPRA, quindi, anche volendo domani mattina abbattere tutti i cinghiali sarebbe contro la legge, quindi, dobbiamo provare a trovare un equilibrio che tra l'altro, si basa sulle indicazioni di carattere scientifico che vanno nella direzione di provare a trovare un temperamento tra le esigenze della specie e quelle dei cittadini.

BARRA (EPS Campania (Ente Produttori Selvaggina)). Spezzando una lancia dell'obiettivo definito "estinzione cinghiale", i primi a difendere questo saranno i cacciatori, i quali, chiaramente, tengono, per il cinghiale e tutte le altre specie, che ci sia una densità giusta.

Nello specifico, per il cinghiale, dove dai dati ISPRA in mio possesso, la Campania, nel 2024, ha raggiunto il primo posto come danni da cinghiale, parliamo di 4 milioni 900 mila euro, quindi, la Campania sta al primo posto in Italia come danni di fauna da cinghiale mentre per incidenti stradali sta al settimo posto.

Ci sono i dati aggiornati dell'ISPRA dal 2021 al 2025.

Credo che ci voglia un'azione decisa, coordinata con una cabina di regia che agisca in modo mirato per poter risolvere il problema perché, altrimenti, si parla sempre



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente

Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

a spot, però, non si raggiunge mai l'obiettivo. Ci sono diverse categorie che fanno parte di quest'azione tra cui gli agricoltori e i cacciatori.

Un problema che è stato già citato anche dagli interventi precedenti è che in molti casi i cacciatori, vestiti da cacciatori quando si parla di una squadra di caccia che ha una zona assegnata, o vestiti da selecontrollori quando devono intervenire, facciano protezione eccessiva nel senso che non abbattano i cinghiali che vanno abbattuti.

Sono un cacciatore e un agricoltore, sono stato direttore del primo Regolamento di caccia al cinghiale in provincia di Salerno nel 2009, e vi dico che ci sono delle zone di caccia assegnate a squadre di caccia al cinghiale dove mantengono, queste squadre, una densità di gran lunga superiore a quella che è in grado di contenere quest'area per le attività agricole che si trovano in quel contesto.

Questo segnale è dato dal fatto che la squadra di cacciatori ha piacere, durante un'annata venatoria, di ammazzare 150-200 cinghiali invece dei quindici che era il numero normale che si abbattava 15 anni fa, perché c'è una densità di gran lunga diversa. Il carico dei cinghiali va calcolato, area per area, e vanno messi degli obiettivi in quelle aree di abbattimento, perché il collega Toscano parlava di numeri di abbattimento di trentamila cinghiali, l'importante è dove abatterli oltre al genere, la specie, la metodica perché ci sono abitazioni, ci sono strade, può servire anche la cattura, può servire l'anestesia, come può servire il metodo cruento nei punti in cui è consentito, non si creano danni, non si fanno problemi, quindi, con quel tipo di azione. Quindi, creare

una sorta di griglia con una cabina di regia, individuare le zone sensibili e vedere il lavoro che queste squadre fanno, mettendo delle sanzioni nel senso che se, a fine annata venatoria, in quella zona di caccia è stato fatto un abbattimento, perché, vi posso garantire che alcune squadre già a fine dicembre riducono il numero di abbattimenti perché vogliono conservare la densità alta, ci troviamo a febbraio-marzo, quindi con le prime culture primaverili, le aziende agricole che hanno già i cinghiali in campo. Al di là del fatto di creare un modello di alert che attraverso le associazioni agricole bisogna raccogliere dagli agricoltori, già a gennaio-febbraio l'alert e dire: "si è chiusa la caccia al cinghiale ma io ho i cinghiali!", quindi, far intervenire i selecontrollori in quel preciso punto che, magari, può essere anche circoscritto perché andiamo a fare un'azione combinata con degli interventi di recinzione. Poiché ci saranno dei tragitti particolari che i cinghiali percorrono si può individuare in che modo andare a coprire gli attraversamenti che dalle zone boscate possono arrivare nelle zone agricole, quindi, ci vuole una pianificazione seria in questo senso, andiamo a mirare e a risolvere il problema in modo preventivo e se il selecontrollore che andiamo a indicare in quella zona non produce risultato perché, magari, fa parte di quella squadra, di quella zona che a sua volta gli dicono i colleghi di squadra: "non abbattere i cinghiali perché li dobbiamo abbattere ad apertura di caccia", dobbiamo sapere anche questo, quindi, bisogna, a quel punto, intervenire per la sostituzione, per l'inserimento di ulteriori selecontrollori diversi, oppure dire a quella squadra a fine anno: "non hai fatto il tuo dovere, penso che



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

tu non sia in grado, non voglio essere in malafede, hai bisogno di aiuto, quindi, la tua zona la dividiamo con un'altra squadra di cinghiali perché ce ne sono di altri gruppi di cacciatori ben lieti di andare a ridurre il numero”.

Va fatto un programma in questo senso. Nel momento in cui si fa un programma di azione in questo senso, nell'arco di un anno andiamo a risolvere il problema, non dico alla radice, ma lo andiamo a ridimensionare veramente in modo importante.

Ci devono essere due schemi di alert, uno a febbraio dove le associazioni categoria, attraverso gli allevatori, segnalano il rischio di danno, nel momento delle coltivazioni primaverili, quindi: l'erba medica, il mais, eccetera, segnale e devono intervenire i selecontrollori.

La seconda azione è per le colture, il nocciolo, quelle di più tarda stagione, abbiamo fatto un'ulteriore azione, sempre preventiva e va risolto il problema.

Nel momento in cui, a fine anno, andiamo a censire nei punti dove il problema non è stato risolto perché è arrivata comunque la richiesta del danno di un certo tipo.

Posso garantire che da agricoltore non ho interesse a chiedere il danno perché il danno che alla fine mi viene risarcito è un grosso danno per la Regione, perché sommato sono bei soldi, ma all'agricoltore non servono a niente perché vengono distrutte cento piante di nocciolo. Mi danno mille euro, cento piante che hanno impiegato cinque anni per crescere, con quei mille euro non ci faccio assolutamente niente, neanche con tremila e nemmeno con 5 mila.

Questo è un vostro compito, se ci sono associazioni a delinquere che organizzano

danni falsi (ma questi sono in tutti i settori e quindi vanno controllate), ma vi posso garantire che la base degli agricoltori, anzi a volte non la fanno nemmeno la richiesta del danno perché non ne vale la pena per quello che poi vanno a ricevere, quindi, subiscono in silenzio.

Ribadisco: va costruita una cabina di regia e va fatta una pianificazione in modo scientifico che calcola tutti questi vari parametri.

Sul discorso della filiera che può nascere della selvaggina sono uno dei promotori, quindi, è una risorsa che può essere utilizzata, fatta promozione, può diventare turismo rurale, tutta un'altra serie di iniziative che ben vengano, però, qualora si voglia risolvere il problema in modo serio, facendo un lavoro coordinato e sanzionando chi, a partire dai cacciatori, la mia associazione rappresenta i cacciatori, attenzione, quindi sto facendo un'azione contro la categoria stessa, però, è giusto che venga garantita, cioè la priorità, in questo caso, è: agricoltura, incidenti stradali, incolumità umana, hanno priorità.

Cacciare un cinghiale dove ce ne sono a centinaia, è diventato un animale domestico di cui parlava Coldiretti, quindi, a questo punto, alleviamolo, lo macelliamo e ce lo mangiamo, cioè, cacciare è un qualcosa dove tra preda e predatore ci dev'essere un movente e ci dev'essere poi quella difficoltà nel cercarlo e nel trovarlo, mentre è diventato un qualcosa che non ha più senso. Grazie.

PRESIDENTE (Aveta). “Armiamo le prede”, che era, in sostanza, l'obiettivo finale. È sicuramente uno spunto interessante, anzi, prezioso, quello relativo al rapporto fra cacciatori e selecontrollori che è una cosa



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

sulla quale dobbiamo fare una riflessione perché i selecontrollori non possono essere solo cacciatori, ma sono dell'idea che debbano essere anche soggetti altri.

Facciamo i corsi di formazione aperti anche ai non cacciatori, facciamo in modo che la percentuale non sia necessariamente uno che va per passione a cacciare ma uno che sia stato formato per svolgere effettivamente il compito che gli è attribuito, quindi, facciamo una riflessione perché penso che abbiate colto uno degli aspetti su cui già stiamo lavorando come Commissione. L'idea di mettere in campo una proposta organica di riforma che veda anche modificare e mutare la condizione dei selecontrollori.

Ha chiesto di parlare il dottore Paolo Conte, Direttore di Confagricoltura. Ne ha facoltà.

CONTE (Direttore Regionale di Confagricoltura Campania). Grazie Presidente. Saluto non solo il Presidente ma anche i componenti della Commissione Agricoltura presenti in sala e in videocollegamento, tutti i colleghi intervenuti, anche la struttura regionale, nella persona del dottore Maurizio Cinque e i rappresentanti del CRIUV.

Le premesse del Presidente raccolgono la nostra piena condivisione, in quanto affrontano e centrano le tre tematiche principali della tutela del reddito, la salute pubblica e la gestione del territorio. Siamo d'accordo, però, ancora con più forza rispetto anche agli argomenti posti all'attenzione della Commissione, anche dal buon Gennaro Barra, Presidente dell'EPS Campania che è un Ente aderente di Confagricoltura Campania. Presidente, per finalizzare, rispetto a tutti gli argomenti dove creiamo

questa cabina di regia o un osservatorio, quel luogo dove operativamente vediamo e scriviamo il Piano di azione che tecnicamente potrei definirlo un Piano straordinario ma solo per poter rispondere alle problematiche emergenziali a cui di solito si risponde con un piano straordinario che è differente da quello già in campo.

Il Piano straordinario può trovare luogo come output dei provvedimenti e delle proposte di legge che saranno incardinate presso questa Commissione anche perché ci risulta già essere stata depositata una proposta di legge a firma del consigliere Mastella, e dovrebbero pervenire ulteriori proposte di legge e crediamo e confidiamo nel suo lavoro che quell'occasione di messa insieme di questi testi normativi possa creare la base giuridica di quello che più di noi vi stiamo chiedendo: un luogo dove dettagliare un Piano multisettoriale e anche multi-azione e soprattutto la capacità finanziaria perciò questo è il luogo idoneo perché se nella legge regionale che andremo a costruire insieme prevediamo anche la dotazione finanziaria che non si sostanzia, poi, nel cosiddetto CSR, quindi, di matrice agricola dove la Regione Campania, nel corso di questa programmazione 2023-2027, il tema lo ha affrontato non solo con la misura per l'acquisto delle reti ma ricordiamo anche, per rispondere a chi ha posto il tema della filiera della selvaggina, con la SRG07 per i progetti di filiera che sono in fase di valutazione.

Sono tutti interventi non messi a sistema perché il danno su cui il bilancio della Regione grava è di 3-5 milioni di euro, come possono essere collegati con le altre misure straordinarie di altri fondi europei? Siamo in una fase storica particolare di fine



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

programmazione di importanti risorse esistenti, non sicuramente nel CSR, ma dato che non parliamo solo di interventi a favore delle imprese agricole, ma di sistema, credo che un buon Piano straordinario che nasca nella Commissione da Lei presieduta, in occasione della redazione di una legge regionale, credo che potremmo trovare una soluzione per tutti gli attori che anche qui sono presenti. Grazie Presidente.

PRESIDENTE (Aveta). Vi chiedo, alla luce delle argomentazioni che avete esposto di dare un contributo come organizzazioni, come istituzioni, come singole personalità, al lavoro di questa Commissione.

Aiutateci a creare una legge che parta da voi e dalle istanze di cui siete portatori.

Abbiamo presentato, per esempio, la proposta di legge sulle aree interne, lo abbiamo fatto consultando oltre 100 stakeholders locali, portatori d'interesse, abbiamo condiviso con loro un progetto di legge che poi abbiamo depositato.

Vogliamo fare la stessa cosa anche per questo settore. Ognuno di voi è portatore di una prospettiva. Se le metteremo tutte insieme, riusciremo a fare un lavoro importante per il territorio. Parlerò anche con l'Assessore.

La proposta di legge avrà il suo percorso, ci metterà un po' di tempo, però non possiamo aspettare l'approvazione di una legge, dobbiamo provare a trovare dei tempi più rapidi di risoluzione della problematica e allora troveremo un luogo di discussione che potrebbe essere una cabina di regia, un osservatorio, quello che riusciremo a mettere in campo rapidamente.

Sicuramente, però, vi chiedo di far pervenire alla Commissione dei contributi scritti, li

metteremo insieme, sarà l'occasione per rivederci poi, formalmente, in audizione o in un'altra circostanza organizzativa per portare e finalizzare, nel più breve tempo possibile, una proposta.

Faceva riferimento prima alla proposta di legge; si tratta di una proposta sulla filiera in particolare.

Dobbiamo metterne in campo una molto più organica di tutta la materia perché ci sono, evidentemente, delle problematiche che vanno molto oltre la filiera e che riguardano dei rapporti che bisogna, in qualche modo, riorganizzare sui territori.

Su questo bisogna fare uno sforzo tutti insieme.

Ha chiesto di parlare Michele De Feo. Ne ha facoltà.

DE FEO (Presidente regionale Arci Caccia Campania-Avellino). Ho ascoltato con molta attenzione le dichiarazioni, in particolare del dottore Maurizio Cinque e del dottore Valerio Toscano perché sono a conoscenza dei dati oggettivi.

Sono le persone che in questi anni hanno consentito di mettere in campo le soluzioni finora qui adottate.

Per quanto riguarda la mia posizione è molto semplice anche perché, parliamoci chiaro, il tema della gestione del cinghiale in Campania, per la normativa attuale, è all'avanguardia.

La Regione Campania ha emanato la prima "emergenza cinghiali" nel 2017, soltanto che, in questi anni, la normativa non è stata totalmente applicata.

Per quanto riguarda il controllo del cinghiale, la Regione Campania oltre al selecontrollo e all'attività venatoria prevede anche il



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

contenimento e, secondo me, seguendo i dati annuali degli abbattimenti, si va a vedere che i dati maggiori riportano alle squadre di caccia al cinghiale proprio perché sono conoscitori del territorio e riescono ad agire su un determinato territorio specifico con le capacità dovute, ed è proprio questo il motivo per cui si hanno i risultati positivi.

Per quanto riguarda la gestione del cinghiale, purtroppo, devo dire, nonostante l'emergenza sia stata già emanata nel 2017, non è stata fatta una pianificazione generale su tutto il territorio della Regione Campania, perché fino ad ora abbiamo parlato di parchi, è mancato l'aspetto principale, secondo me, perché partire su un Piano di emergenza cinghiale e non prevedere la gestione faunistica sull'intero territorio campano non avrà mai effetti.

Gli strumenti che la Regione Campana ci dà, tra i metodi nelle zone urbanizzate, nelle zone dove non è consentito fare né selecontrollo né tantomeno attività venatoria, sarebbe opportuno partire con una gestione oculata di tutto il territorio mettendo a disposizione gli strumenti che già ha la Regione Campania.

Ricordiamo una cosa molto importante: in questi anni, mi dispiace dirlo perché, per quanto riguarda le aree protette, sono un fautore perché ritengo che siano un serbatoio importante per la fauna salvatica in generale, però, il fatto che non ci sia stata una gestione del cinghiale nelle aree protette ha aggravato ulteriormente i danni non soltanto alle attività agricole all'interno delle aree protette.

Chi pratica la caccia e conosce la specie cinghiale, conosce l'intelligenza del cinghiale sa che, magari, di giorno si va a ripariare nelle aree protette e di notte si sposta nelle aree limitrofi, pertanto, affrontare

questo fenomeno senza la gestione di tutto il territorio non avrà mai senso.

Ho visto diverse posizioni per quanto riguarda la recinzione, mi permetto di dire che sicuramente la recinzione riesce a garantire il proprietario del fondo proprio per impedire l'inclusione dei cinghiali ma risolve il problema di quel determinato territorio e, magari, si aggrava nelle aree limitrofi.

Per quanto riguarda le siepi spinose di cui ha parlato il Presidente della Commissione, mi permetto di dire che le siepi spinose sono l'habitat ideale per i cinghiali, cioè, fare questo tipo di attività, praticamente, aggraverebbe ulteriormente la cosa.

Secondo me bisogna affrontare il problema senza pressioni ideologiche, ognuno deve fare la propria parte, compresi i cacciatori facendo una premessa secondo me molto importante: per quanto riguarda i cacciatori, siccome rappresento l'Associazione dei cacciatori, non è la questione del controllo un'attività talmente gradita perché alla base delle attività venatorie c'è stata un'etica che per molti probabilmente non è compresa, ma, oggettivamente, andare a sparare le femmine gravide o con i figli a seguito non è piacevole per i cacciatori, ma, siccome ci troviamo in questo momento particolarmente gravoso per cercare di prevenire, speriamo di scongiurare ancora una volta la peste suina africana.

I cacciatori di Arci Caccia sicuramente faranno la propria parte per quello che gli sarà concesso di fare.

Se vogliamo fare un Piano, ognuno deve fare la propria parte ma senza pregiudizi perché per quando riguarda l'attività venatoria in sé, per quanto riguarda la caccia in braccata in Campania o in tutta Italia sono in tutto quarantadue giorni all'anno perché quando



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

parliamo di quattro mesi, non è che si pratica l'attività venatoria tutti i giorni perché, come tutti sapete, sono considerati soltanto i primi due mesi (sabato, domenica e giovedì) mentre gli ultimi due mesi soltanto di giovedì e di domenica.

Grazie per averci ascoltato. Buon lavoro!

PRESIDENTE (Aveta). Grazie per l'intervento.

Solo sulla questione delle barriere vegetali, le siepi spinose di cui vi parlavo prima che sono state adottate come strumento anche in alcuni parchi nazionali e con risultati importanti.

La siepe spinosa dev'essere larga, dev'essere costruita in maniera tale da non poter costituire un rifugio per i cinghiali.

È chiaro che non deve diventare una zona di rifugio, anzi, deve diventare un modo per indirizzare i cinghiali verso altre aree dove, magari, ci sono delle colture produttive, quindi, per evitare anche i danni all'agricoltura.

Non è l'unica soluzione, dobbiamo mettere insieme un sistema multifattoriale che si somma e produce risultati integrandosi secondo i diversi interventi.

Ha chiesto di parlare il dottore Giancarlo Chiavazzo di Legambiente Campania.

CHIAVAZZO (Legambiente Campania).

Buongiorno a tutti, buongiorno Presidente. Innanzitutto, ringrazio la Commissione e Lei Presidente per l'attenzione che ha voluto dedicare al tema.

Riprendo un po' le sue parole iniziali, Lei diceva che occorrono risposte multiple.

Mi permetto di utilizzare come incipit quello che Lei diceva, che alle risposte multiple occorre sia associata un'altra caratteristica,

ovverosia, che devono essere in grado di determinare effettiva sinergia.

C'è anche un discorso dell'emergenza, si è parlato anche di emergenza.

In merito all'emergenza riteniamo che si tratti di risolvere un problema, si tratta di gestire un problema, quindi, dall'emergenza bisogna passare alla gestione, dalla gestione bisogna passare necessariamente in una strategia che non si risolve chiaramente al momento, ma va per lungo periodo e che quindi richiede, ovviamente, un approccio di questo ordine.

Pertanto, da quello che è emerso dagli interventi fino ad ora, è chiaro, che mi pare si sia consolidato che c'è la necessità, innanzitutto quello di disgiungere la caccia dalla gestione del cinghiale.

Sono due aspetti che devono essere considerati disgiunti.

Condivido con chi mi ha preceduto, la problematica non può essere gestita per comparti ma in modo omogeneo su tutto il territorio regionale, questo perché, all'evidenza, si possono determinare dei processi come quelli di spostamento e della formazione delle cosiddette aree di rifugio, aree protette, dove, evidentemente, condizioni diverse possono determinare particolari proliferazioni.

Condividiamo l'approccio scientifico, la base sia una pregiudiziale irriducibile, irrinunciabile, che dev'essere assolutamente osservata.

Per quanto riguarda, chiaramente, la possibilità di gestire la problematica del cinghiale, è chiaro che l'utilizzo di queste "Pig Brig", queste modalità di gestione nella modalità di gestione, alla realizzazione di recinzioni di protezione, dissuasori o altre



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

analoghe modalità, limitando al massimo possibile tutte quelle che sono modalità di carattere cruento, tra l'altro poco efficaci perché proprio, ad esempio la caccia propriamente detta, può essere fattore di dispersione, di disgregazione e quindi di potenziamento della già notevole capacità proliferativa della specie.

In funzione di questo, è chiaro che bisogna andare a responsabilizzare la caccia e cercare, ovviamente, di far sì di ridurre le disfunzioni, quelle che sono state ben evidenziate in precedenza, ma, soprattutto, bisogna pensare anche che il problema essenzialmente è nato proprio in ragione di un'adeguata gestione della caccia nel passato.

Oggi è chiaro che nella logica di responsabilizzazione c'è bisogno di trovare anche le risorse per far sì che si dia copertura effettiva a quelli che sono i fabbisogni, vuoi d'investimento per chi è chiamato a proteggere, a catturare, a risarcire e così via e questo deve, sicuramente, trovare maggiore copertura rispetto all'attualità che da una stima molto sommaria sarebbe molto sotto il 50 per cento, proprio in quelle che sono le immesse per la caccia.

Ci riserviamo, perché a volte per sintetizzare si perdono i pezzi, riteniamo sia utile mettere nella disponibilità della Commissione, per iscritto le cose che ci stiamo dicendo.

Per non togliere tempo ulteriore passo la parola al collega Pasquale Raia che mi segue, che sempre per Legambiente Campania interviene. Grazie.

PRESIDENTE (Aveta). Ha chiesto di parlare il dottore Raia di Legambiente Campania. Ne ha facoltà.

RAIA (Legambiente Campania). Penso che il collega Giancarlo Chiavazzo abbia ben descritto quella che è la posizione di Legambiente, il contributo che volevamo dare a questa Commissione.

In Campania non s'inizia da zero, questo è un fatto positivo perché siamo già in una fase avanzata, però, bisogna oggi programmare per l'immediato futuro un'accelerazione su questo problema perché ci sono troppe contraddizioni che frenano il processo.

Il Presidente ha detto bene, insiste sulle varie opzioni per affrontare il tema, dalle recinzioni alle colture cuscinetto, alle siepi spinose, tutte cose concrete.

Pensate che spesso sono chiamati i parchi a soccombere perché c'è sempre questa storia che i cinghiali stanno nei parchi e poi vanno a mangiare fuori dal parco.

Volevo precisare con il consigliere Barra che la Campania deve orientarsi verso il raggiungimento del trenta per cento di aree protette e non verso il venti per cento. La Campania nel 2030 dovrebbe arrivare a questa percentuale perché questa è la percentuale che ci dice la Comunità Europea, i cambiamenti climatici, la questione ambientale, per cui è importante raggiungerla.

Penso che nei parchi si stia facendo una buona azione, lo diceva prima il collega Toscano quando parlava delle "Pig Brig" che sono nelle aree contigue. È stata fatta questa azione dove la cattura è massiva, che però, spesso crea problemi, poi, con l'attività venatoria perché sono un po' restii a questo tipo di intervento, è stato fondamentale, come si è detto, per affrontare anche il problema della peste suina africana



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

Penso che l'altra cosa importante da tenere sempre presente sia che ci troviamo di fronte ad un ibrido che è stato introdotto in questa Regione, come in tutta Italia, e, quindi, praticamente, per questo ibrido affrontiamo un problema che è, appunto, quello della proliferazione che spesso non si riesce a controllare. Penso che ci siano tutti gli elementi e noi vi daremo il nostro contributo affinché questa problematica venga affrontata con energia.

Grazie.

PRESIDENTE (Aveta). Mi aspetto da parte vostra, come da parte di tutti, un contributo scritto in modo che possiamo poi aggiornarci per una seconda audizione o, comunque, un momento di confronto, dove riusciremo magari a mettere a sistema tutto.

Sull'ibrido mi taccerei un attimo, perché altrimenti avremo una discussione infinita: rapporti tra l'uomo e il resto del creato ma non è questa la sede.

Ha chiesto di parlare il dottore Ciardiello di Copagri Campania. Ne ha facoltà.

CIARDIELLO (Presidente regionale Copagri Campania). Grazie Presidente e grazie anche per la discussione che si sta facendo, ma credo che il Presidente abbia già dato delle indicazioni, credo che si sia fatto già un'idea di quello che succede e quello che sta succedendo in Campania.

Questo è un anno un po' particolare, perché la riduzione dei danni è per due motivi:

il primo perché quest'anno è un anno più piovoso, quindi, il cinghiale non scende a valle perché trova più acqua sopra, quindi a monte;

il secondo perché, lo dico molto sinceramente, ma anch'io lo faccio, perché, visto anche quello che diceva il dottore Cinque nell'ottima relazione che ha fatto, anche gli agricoltori, aspettando tanto tempo, si stancano, allora non fanno più sinistro, non fanno niente più. Sono uno di quelli che ha una struttura, ma fa anche l'agricoltore. Una serie di cinghiali viene a fare il bagno in piscina e poi se ne vanno; mangiano due nocchie, si fanno il bagno e se ne vanno.

Al di là di tutto questo, al di là che questo, secondo me, è un problema strutturale che abbiamo sul territorio campano, credo che dobbiamo trovare una soluzione definitiva perché ne abbiamo parlato molte volte, abbiamo fatto tante riunioni anche con il Commissario nazionale all'epoca, però, dobbiamo lavorare su un progetto serio e predefinito perché se ogni volta la Regione Campania deve stanziare tre milioni di euro, poi cinque, poi dieci e poi quindici, sicuramente nel tempo non lo farà più. Diciamocelo con molta franchezza.

Dobbiamo tracciare questa filiera una volta e per tutte, ma soprattutto dobbiamo formare chi la traccia perché adesso questa filiera è un campo aperto, ognuno fa quello che vuole, ognuno ammazza il cinghiale, lo porta a casa o lo lascia a terra, diciamocelo con molta franchezza perché ci sta l'agricoltore che subisce danni tutti i giorni, probabilmente non mangia il cinghiale, lo ammazza, lo lascia a terra e questo è un pericolo per tutti.

C'è anche il cacciatore che va lì solo per divertirsi. Dobbiamo tracciare questa filiera ed è chiaro che dobbiamo cambiare cultura, cioè avere una cultura di come trasformare il cinghiale.



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

Ce lo siamo detti molte volte, magari dando un nome, creando un progetto serio, predefinito, ma io credo che se formiamo le persone, se facciamo un progetto di chi trasforma il cinghiale, chi lo ammazza, chi lo mangia, ce lo diciamo molto francamente, poi è solo questa la soluzione perché altre non ce ne sono.

Il cinghiale o una scrofa di cinghiale, ogni volta che partorisce ne fa anche quindici, quindi, ne puoi ammazzare uno ma il giorno dopo ne nascono quindici. Credo che noi su questo dobbiamo lavorare.

Vivo molto l'alto Casertano, ci sono incidenti tutte le sere per i cinghiali. Non lo denunciano, però ogni sera, la Venafrana, la Casilina e Quattroventi sono tutte zone dove ormai andiamo a definire incidenti tutte le sere, ma, probabilmente, le persone sono così stanche che non denunciano nemmeno.

Daremo un contributo sicuramente a quest'idea ma credo che dobbiamo tracciare e formare le persone che girano intorno alla filiera. Grazie.

PRESIDENTE (Aveta). Grazie, veramente utile. Sì, dobbiamo lavorare intorno ad un progetto, è il momento del fare, è il momento in cui le parole le dobbiamo mettere da parte. Dobbiamo fare le cose mettendo a sistema l'attività che già la Regione Campania ha svolto e mettere a sistema tutte le energie con il contributo di tutti.

Vi chiedo di darci una mano, sicuramente porteremo a casa un risultato per la Regione Campania e daremo una svolta anche in questo settore.

Ha chiesto la parola l'avvocato Balletta del WWF. Ne ha facoltà.

BALLETTA (WWF). Cercherò di essere breve perché mi rendo conto della durata dell'audizione. Non posso non ringraziarla e anche notare una strana coincidenza.

Oggi, come sapete, a Roma c'è un momento fondamentale sulla materia della fauna, stanno per approvare in Senato il cosiddetto "sparatutto", il disegno di legge in materia venatoria. Oggi pomeriggio e, probabilmente, proprio la materia del cinghiale ha portato a questo nuovo rapporto tra la caccia e la natura, perché ormai di questo si tratta.

Ho raccolto vari spunti, varie cose che volevo chiedere le ha chieste Lei e vorrei appunto chiedere perché in questa materia la prima cosa che c'è da fare è dare trasparenza e dare i numeri. Non sappiamo quanto si spende per le gabbie, per i corsi di formazione, diciamo che c'è un bel giro, c'è addirittura un mercato nero della carne di cinghiale perché è poco credibile che tutti i cinghiali abbattuti vengano consumati dai caricatori.

Sono stati circa ventottomila l'anno scorso, considerate il peso, poi si sente parlare di furgoncini che vanno fuori Regione, che c'è la filiera delle crocchette, insomma, che si vuole trasformare questo problema in una risorsa, un po' com'era per i rifiuti.

Si arriva pure alla filiera che in realtà è una proposta vecchia che è stata fatta, praticamente, in tutte le Regioni, in alcune, tipo l'Umbria, pare sia stata già attuata, in Basilicata sarebbe partita a livello sperimentale. Sulla filiera non abbiamo una concezione preconcepita negativa nel senso che in questo momento, rispetto a questi numeri, la filiera sicuramente contribuirebbe ad aumentare i prelievi. Il problema è un altro: se creiamo un'economia del cinghiale



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

come chi sul cinghiale gioca e vorrebbe pure guadagnarci, questa filiera avrà sempre bisogno di materia prima, avrà sempre bisogno di carne e, quindi, rischiamo di finanziare un investimento che poi porterà a non risolvere il problema.

Quando mi sono interessato la prima volta di cinghiali, il Piano di sette anni fa, che in parte abbiamo fatto annullare, si chiamava “eradicazione”. C'era l'intenzione di eradicare questa specie aliena.

Oggi tutto ciò è scomparso, l'abbiamo sentito dagli agricoltori che molto correttamente, stamattina, hanno detto che alcuni non sono interessati a risolvere il problema.

L'abbiamo sentito dal signor Barra, che credo sia un autorevole esponente del mondo venatorio che ci dice che esistono cacciatori che in certi posti si mantengono alta la percentuale dei cinghiali in modo da averli per l'anno prossimo, quindi, il problema non lo si vuole risolvere.

Abbiamo sentito, praticamente, dal dottore Toscano che invece le gabbie funzionano. I dati sono pochi, c'è il Piano nazionale e c'è il Piano regionale.

Non vi dico i numeri, vediamo però che la difficoltà è proprio il controllo. Perché è tutta caccia.

È caccia di selezione che si fa individualmente tutto l'anno, tra l'altro consentito dal 2005 in deroga a tutte le altre specie significa che il legislatore se n'era accorto che il problema è vecchio già almeno di venti anni. Poi abbiamo la caccia collettiva (braccata e girata).

Il grosso, ci ha detto il dottore Toscano, sta scritto nel Piano, ventimila abbattimenti, li facciamo con la caccia. Come facciamo? Che rimane? Che si fa con il controllo?

Si fanno solo mille 219 capi, di cui 709 nel Parco Nazionale del Cilento, dove pare il Parco funzioni. Il resto non si fa nulla. C'è l'ATC di Benevento che non ha fatto controllo, ha fatto solo caccia.

C'è l'ATC di Napoli che non ha fatto nulla. Sono dati ufficiali che prendo dai due Piani (nazionale e regionale), che peraltro non coincidono neanche, perché pare che il Piano regionale abbia dei dati aggiornati a settembre, mentre il Piano nazionale, che comunque è implementato su dati della Regione, perciò mi riferisco a questo, è aggiornato fino a dicembre.

Il tema qual è? Che in entrambi i piani – e non è colpa della Regione, perché anche il Piano nazionale prevede solo caccia – il controllo non c'è, non si fa.

Noi saremo per il controllo, in particolare per i chiusini, saremo per soluzione alternativa.

Abbiamo visto, per esempio, che a Pisa è stato fatto uno studio dall'Università sui campi di mais, le reti elettrificate hanno funzionato riducendo i danni del 93 per cento.

C'è poi il tema dei dati.

Vorremmo dei dati, vorremmo sapere anche dei dati relativi alle persone, perché il problema è: in questa Regione – è difficile per me dirlo – ci sono soggetti che hanno più ruoli e che sono legati ad associazioni venatorie, un problema quasi d'incompatibilità.

Quando leggo un dato, non so se è un dato dell'ISPRA che è un organo scientifico, che è un professore universitario terzo, oppure è un dato del WWF o della Federcaccia, che contemporaneamente ha due o tre ruoli. Questo perché lo vediamo? Lo vediamo perché nel Piano regionale vi dicevo che il



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

controllo non c'è, ma guardandolo non da tecnico, la critica principale che anche il Piano nazionale fa alla Campania, qual è? Nei parchi non si fa niente, l'abbiamo sentito anche stamattina. Ma sapete perché non si fa niente? Perché i parchi non sono soggetti al regime di pianificazione venatoria. Nonostante il Piano cinghiale riguarda anche i parchi come spiegò il TAR in quella sentenza che ottenemmo noi, cioè la Regione ha il potere di pianificare, al contrario di quanto diceva il collega, in tutto il territorio. Lo spiegò il TAR, deve fare però la VAS e la Valutazione di Incidenza.

Se prendiamo il Piano regionale, che va dal primo gennaio al 31 dicembre 2026, c'è un'altra situazione.

Si ripartisce per ATC, Presidente, Le dico, perché non si ripartisce pure per parchi?

Poi si dice che i parchi non lo fanno, ma tu non l'hai previsto proprio perché si vuole mantenere il potere, sta funzionando così.

Sono in un'ATC, dove tra l'altro la precedente Amministrazione regionale ha escluso volutamente gli ambientalisti chiedendo l'elenco dei soci, per esempio il WWF ha detto: “i dati dei miei soci non te li do, perché è penale, non te li posso dare”.

E non ci hanno nominato. Sono arrivato all'ATC perché rappresento la vostra Commissione almeno fino a quando volete, ma a me, a Benevento, sul cinghiale, non mi hanno mai convocato.

Poi si dice, nel Piano nazionale: “a Benevento non si è fatto nulla”. Non mi hanno mai convocato perché non sono interessati a risolvere il problema che è stato creato dalle immissioni venatorie.

Perché hanno fatto le immissioni venatorie? Per sparare.

Perché non lo risolvono?

Diciamo che ormai gli è scappato di mano, per cui, anche noi, in maniera molto responsabile, anche in giudizio, fummo molto apprezzati dal Tribunale perché avremmo potuto far annullare tutto il Piano; invece, limitammo l'impugnazione ai territori esterni ai parchi. Sapendo che il problema c'è. Vicino casa mia una signora in coma dall'altra sera per un incidente stradale, sapendo che sopra Pietraroja ho visto i campi danneggiati, il problema gli è scappato di mano.

Oggi chiediamo solo di avere maggiore trasparenza, di ripartire meglio i compiti, quindi, diciamo, all'interno di questo Piano generale, fare in modo che gli Enti Parco provvedano non in maniera sporadica; come sta avvenendo, perché pure quello è gestito dai cacciatori, dagli ATC e dai selecontrollori.

Addirittura, si sta dicendo: “siamo contro i parchi, sono anche serbatoi”. Lo dicono perché vogliono sparare tutto nei parchi, non si accontentano solo dei cinghiali, non è vero che nei parchi non si può fare il prelievo. Lo stanno dicendo anche nel Parco Nazionale del Matese che pure abbiamo seguito: “non si può sparare il cinghiale, il cinghiale ci distrugge, è colpa del Parco!”. Assolutamente non vero, perché anche in quel caso le norme di salvaguardia prevedono all'articolo 4 che “sono fatti salvi questi piani”, tant'è che il Comitato di Gestione del Parco Nazionale ha subito autorizzato due o tre interventi. C'è bisogno di trasparenza in tutti i sensi, e anche – qualcuno l'ha accennato della geolocalizzazione.

La geolocalizzazione dei danni è fondamentale e oggi è possibile, ci dice quali



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

sono le aree, almeno in questo momento, di maggiore impatto. Eppure, la geolocalizzazione, diciamo, un maggiore monitoraggio, perché pure il Piano nazionale si arrende.

Il Piano nazionale ci dice: “stimolo i cinghiali in base al numero di quelli che, a loro piacimento, i cacciatori hanno abbattuto”.

Dicono, addirittura, che l'Italia non sarebbe in grado di stabilire qual è il numero che sarebbe 1 milione o 1 milione e mezzo. Ugualmente sui danni economici.

Abbiamo sentito il dottore Cinque. Ci ha dato dei numeri, però, non ho capito, sinceramente, i danni quanti sono perché il Piano nazionale mi dice che la Regione ha un tasso di criticità alto, che ha lavorato comunque nel prelievo, ma che ha anche un tasso di danno medio-alto, quello all'agricoltura che li stima non in 4 milioni, ma 1,3, 1,8.

Ha ragione lo Stato, i dati credo che glieli dati voi? Cioè, c'è bisogno di chiarezza a iniziare dai numeri, da chi fa e che cosa, a coinvolgere tutti, a trovare misure anche alternative alla caccia, perché sia ben chiaro che l'abbiamo sentito anche stamattina, cioè, hanno interesse che il problema rimanga.

Chi ce l'ha questo interesse, chi l'ha creato, oggi fa tinta, oppure non è più in grado di risolverlo.

Siamo disposti a collaborare con una posizione che non è quella dell'animalismo, cioè, ci rendiamo conto che la situazione è grave e va affrontata.

Anche la filiera ha degli elementi positivi può combattere il bracconaggio, può dare maggiore sicurezza sanitaria perché ci sono maggiori controlli, può eliminare il mercato nero. Però, a lungo andare si crea proprio

quello che probabilmente questa regia vuole fare, cioè mantenere in piedi, tenere il cinghiale altri venti anni o per sempre. Grazie.

PRESIDENTE (Aveta). Colleghi avvocati avete dato degli spunti di ampia riflessione. Penso che sarebbe utile che, in qualche modo, ci aiutaste a formulare questa proposta che faremo.

Aprite sicuramente degli spiragli di riflessione su dei temi che troppo spesso facciamo finta di ignorare.

Penso che quest'audizione avesse proprio questo scopo, cioè, mettere insieme le diverse voci, far emergere la verità dei fatti, quindi, tutti hanno cercato di dare la loro ricostruzione quanto più vicina alle cose vere. L'obiettivo di stamattina è esattamente questo: far emergere le criticità, cercare di capire dove intervenire. Dopo l'audizione non lasciamo che resti tutto lettera morta ma aiutatemi producendomi dei documenti che possono essere di ausilio.

Ovviamente, sul tema dei numeri, anche su questo, secondo me, dobbiamo fare un lavoro perché ci serviranno da base per tutte le successive riflessioni che metteremo in campo e anche per il processo legislativo che la Commissione vorrà adottare.

Ha chiesto di parlare il consigliere Errico. Ne ha facoltà.

ERRICO (Ppe - Forza Italia). Presidente, ti ringrazio anche per la disponibilità che hai dimostrato rispetto ad una mia sollecitazione per la convocazione di quest'audizione.

Ho ascoltato con grande interesse e ritengo che non si possa esaurire qui stamattina ma c'è bisogno di una rappresentazione perché,



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

al di là della proposta di legge già presentata, dobbiamo, come già giustamente sostenevi tu, arrivare ad una proposta che parta dalle osservazioni che ci sono state perché questa emergenza è un problema serio.

Si ricordava poco fa: io vengo da Benevento. Il 18 di giugno, purtroppo, c'è stato, lungo la Telesina, l'ultimo degli episodi. Una donna è finita in codice rosso perché un cinghiale, alle 02:30 di notte, ha attraversato la strada nel Comune di Benevento.

Ma questo è soltanto l'ultimo delle nostre rappresentazioni.

Vorrei approfittare anche della presenza del dottore Cinque per chiedere, attraverso il Presidente, di avere i dati definitivi aggiornati rispetto a questa situazione perché, insomma, abbiamo una rappresentazione diversa, variegata e quindi, vorremmo, provincia per provincia e poi il dato complessivo rispetto a quelli che sono i danni.

Ho fatto un po' di ricerca giornalistica, cito i dati del competente Ufficio Provinciale che è guidato dal dottore Porcaro perché possono essere utili: dal 1° gennaio al 30 maggio sono state inoltrate settanta denunce di incursioni per le coltivazioni per un valore di 400 mila euro, quindi nei primi cinque mesi dell'anno. Successivamente, in effetti, fondamentalmente in poco meno di tre mesi, successivi a maggio, l'articolo è di agosto, le comunicazioni sono diventate centosessanta con una richiesta di risarcimento di circa 700 mila euro, fermo restando che quello che è emerso stamattina è che molto spesso i contadini, gli agricoltori non denunciano perché è farraginosa la procedura, le pratiche non sempre poi costituiscono il ristoro vero di quelli che sono i danni subiti.

Per questo motivo ritengo che dovremmo, al di là delle polemiche che pure ci sono state tra i fautori, coloro che sono contrari, ci sono anche articoli all'interno del Parco del Matese dell'intervento che è stato fatto e c'è chi si oppone anche all'uso cruento e immagina rappresentazioni di tipo diverso.

Leggo qui il rappresentante dell'Associazione ORME che dice di essere contro la caccia ma a favore di una rappresentazione diversa: la sterilizzazione.

Indubbiamente sono punti di vista legittimi, però, dobbiamo, secondo me, condurre ad un canovaccio di base il nostro tipo d'intervento anche perché per fortuna qui è contenuto il discorso della peste suina africana, ma io mi sono confrontato, ad esempio, con il Prefetto di Benevento attuale che era Viceprefetto vicario a Roma quando il problema della peste suina africana era una situazione che ha interessato quella città.

Voglio dire molto chiaramente: mi sono permesso di buttare giù delle linee operative, ma le pongo a base di un dibattito anche futuro, Presidente, e anche a come base della Commissione.

Secondo me un intervento deve essere eseguito secondo modalità operative idonee a garantire la tutela dell'incolumità pubblica, la sicurezza degli operatori, il benessere degli animali, il rispetto delle norme sanitarie e di biosicurezza, l'efficacia delle azioni di contenimento della peste suina africana, creare, quindi, delle task force con operatività continua, organizzate secondo le esigenze territoriali e la disponibilità degli enti coinvolti.

A mio giudizio, insomma, facendo un po' di ricerca anche sul Piano nazionale e verificando anche modelli che sono operativi



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente

Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

all'interno delle altre Regioni, queste task force dovrebbero essere composte da medici veterinari delle Aziende sanitarie locali, da personale della Polizia dei Comuni e della Polizia provinciale nelle Province campane, da personale dei Carabinieri forestali, vedo qui la presenza anche dei Carabinieri forestali che ringraziamo, da personale delle Forze di Polizia, competenza generale attivabile in caso di esigenze di ordine e sicurezza pubblica da operatori specializzati incaricati dalla Regione Campania per le attività di cattura, trasporto, abbattimento e smaltimento anche delle carcasse ed eventuale altro personale tecnico di supporto individuato dalla Regione Campania.

Ciascun Ente dovrebbe assicurare la disponibilità del personale necessario per garantire la copertura delle attività operative secondo le esigenze del territorio e dei turni programmati. Ritengo che questo possa essere un utile strumento da porre in una fase successiva nella redazione di un progetto di legge che tenga conto di questo dato reale.

Poi, ritengo che l'attivazione della task force potrebbe essere attraverso un numero unico di emergenza, attraverso le centrali operative delle Forze dell'Ordine, delle Polizie Locali, delle ASL competenti, della sede di Protezione Civile che potremo eventualmente e utilmente coinvolgere e con l'Ente che riceve la segnalazione, dovrebbe provvedere a verificarne la localizzazione e, qualora il caso richieda un intervento operativo, attivare la task force territorialmente competente.

I componenti della task force dovrebbero essere dotati di adeguati strumenti di comunicazione e reperibilità al fine di

garantire la tempestiva attivazione delle operazioni.

Chiaramente la procedura operativa quale dovrebbe essere?

La segnalazione di un qualsiasi cittadino, ente, operatore della presenza di cinghiali.

Ormai i cinghiali non sono più nelle aree rurali. Ho visto foto negli ultimi tempi che interessano la città di Benevento, ma anche altre città, insomma, soprattutto lungo i fiumi, i corsi d'acqua, quindi, la centrale operativa, acquisire le informazioni disponibili, potrebbe identificare il luogo dell'intervento, valutare il rischio della pubblica incolumità, disporre l'attivazione della task force. Poi, la task force, il dato locale, il medico veterinario, la Polizia Locale, le Forze dell'Ordine, la Polizia Municipale. Indubbiamente dobbiamo oggi valutare attentamente questa situazione perché gli animali catturati devono essere gestiti nel rispetto della normativa nazionale ed europea in materia di sanità animale, di biosicurezza, di benessere animale, nello stesso contrasto alla PSA, quindi, le modalità di abbattimento, trasporto e smaltimento devono essere conformi alle disposizioni impartite dal Ministero della Salute, dal Commissario straordinario della PSA e dalla Regione Campania.

La Regione Campania dovrebbe autorizzare l'impiego di sistema di telenarcosi mediante dardi anestetici dotati di sistema di localizzazione GPS affidando le attività a operatori o ditte specializzate in possesso delle necessarie autorizzazioni. Dovrebbe essere garantita l'adeguata copertura assicurativa e rispettati i protocolli veterinari di sicurezza.



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente

Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

Rispetto a questo c'è anche il problema dell'accesso dalle aree private per cui il personale incaricato dovrebbe procedere con la massima tempestività al recupero dell'animale, nel rispetto delle disposizioni normative, e poi ci sarebbe la necessità di un monitoraggio e di una reportistica della Regione Campania rispetto a questa situazione: segnalazioni, data e ora.

Ritengo che questo sia un elemento basilare sul quale potremmo avviare una discussione anche nelle prossime Commissioni perché stamattina abbiamo audito.

Secondo me dovremmo continuare in questo nostro percorso anche perché stamattina ho notato l'assenza delle Province.

Rispetto a questo, chiaramente, la ringrazio e continuiamo in questo percorso.

PRESIDENTE (Aveta). Dovremmo fare un approfondimento, sicuramente, su alcune delle questioni che sono emerse questa mattina che hanno, secondo me, un rilievo basilare. Alcune, infatti, meritano un approfondimento veramente specifico perché sono la base di tutto il resto della discussione. Mi riferisco agli interventi che hanno aperto una riflessione ben più approfondita. Ha chiesto di parlare il consigliere Picarone. Ne ha facoltà.

PICARONE (Partito Democratico). Penso che questa mattina abbiamo fatto bene a fare quest'audizione e a raccogliere queste sollecitazioni perché innanzitutto il dibattito ha dimostrato tutta la complessità della questione perché l'emergenza cinghiali è una cosa che si protrae, continua ed ha grandi implicazioni.

Non è un fenomeno circoscritto alle aree interne, dal Sannio all'Irpinia si è esteso al Vesuviano, al Salernitano, al Casertano, colpendo il vitivinicolo, quello orticolo, i seminativi, in modo trasversale tutto il territorio regionale e non si tratta soltanto di un tema di gestione faunistica ma è una questione che incide sulla sicurezza stradale, sulla salute pubblica, pensiamo al rischio di diffusione della peste suina africana di cui si è parlato, sulla tenuta economica di interi comparti produttivi, agricoli in un momento in cui le imprese devono fare i conti con la crisi energetica, i tassi internazionali, un euro forte che penalizza l'export.

I danni stimati, com'è stato detto, in Campania sono oltre quattro milioni di euro all'agricoltura regionale con una quota consistente proprio nel casertano.

Lo stesso Presidente di Coldiretti Caserta, Enrico Amico e il Direttore Provinciale Giuseppe Miselli hanno chiesto più volte l'istituzione in Prefettura di un Tavolo permanente con ASL, Carabinieri, Forestali e Uffici regionali, a conferma dell'emergenza costante.

La Regione Campania, però, non è stata ferma, ha avviato un lavoro. Invito tutti a considerare, rispetto al dibattito e alle questioni legittime sollevate da vari punti di vista, ambientalisti o, diciamo, più propriamente, vicini ad una visione diversa e opposta, va ricordato innanzitutto a tutti quali sono i temi legislativi e di gestione, quali sono le cose fatte che, magari, richiedono attuazione e controllo perché altrimenti sembra di partire dall'anno zero e non è così. Dal 2016 la Regione ha costruito un impianto organico che va dalla riorganizzazione della gestione del cinghiale al Piano di



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

sorveglianza sanitaria, dal prelievo selettivo nelle aree non vocate al sistema di gestione dei danni da fauna selvatica fino al Piano regionale degli interventi urgenti (PRIU) per la gestione, controllo ed eradicazione della peste suina africana con relativi indennizzi per i suini familiari e commerciali nelle zone di restrizione.

Il provvedimento che ha segnato la svolta più recente, a cui aveva fatto riferimento anche prima l'intervento di Tropiano, è la delibera di Giunta regionale n. 348 dell'11 luglio 2024, mi ricordo quando l'abbiamo consegnata alle Associazioni di categoria, con cui sono state approvate le linee guida per il controllo della specie cinghiale in Campania, attuativa del Piano straordinario di cattura, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (*Sus scrofa*) in Regione Campania, in applicazione del PRIU.

Le linee guida, come fatto saliente, prevedono, tra l'altro, la possibilità di commissariamento regionale nel caso d'inerzia dei soggetti interessati.

Questa è la novità più importante. Quello che voglio dire è che poi a tutto questo si aggiunge anche il calendario venatorio.

Il punto è cosa fare rispetto a tutto l'armamentario che abbiamo già avviato.

C'è qualcos'altro da aggiungere? Aggiungiamo.

Il problema, però, è come attuiamo e come realizziamo queste cose, come diamo una veste equilibrata a tutto il ragionamento che abbiamo fatto, sapendo che l'audizione ci serve innanzitutto a capire quali sono le sollecitazioni e gli interessi che vengono dal territorio.

Una task force tecnica regionale per il monitoraggio della fauna selvatica con una

mappatura aggiornata delle zone più colpite? Dobbiamo insistere su questo punto? Facciamolo.

Un piano straordinario regionale con abbattimenti selettivi e di controllo che estende le aree d'intervento rispetto all'ordinaria attività venatoria? Valutiamolo. È stato chiesto da qualche parte, da qualche altra parte no.

Un Fondo regionale dedicato ai risarcimenti per gli agricoltori danneggiati che dia più certezze soprattutto per le procedure che debbono essere più semplificate?

Questo è un altro punto da valutare. Non sto prendendo posizioni, sto dicendo che questi sono i punti anche che sono emersi da questo dibattito.

L'accelerazione dei centri di lavorazione della selvaggina alla creazione di una filiera regionale controllata della carne di cinghiale? Valutiamo.

L'apertura di un Tavolo permanente in Prefettura, come richiesto da Coldiretti Caserta con una procedura uniforme per il Piano di controllo anche in ambito urbano?

L'istituzione di gruppi di selecontrollori nelle zone più colpite e un numero verde dedicato alle segnalazioni di danni e minacce? Valutiamo.

Un coinvolgimento strutturale degli ATC e delle squadre di selezione che possono svolgere un ruolo di controllo della popolazione se la Regione semplifica le procedure autorizzative? Valutiamo.

Questi sono i punti che, comunque, dobbiamo affrontare in un modo o nell'altro con una diversa colorazione e intensità.

Uno dei problemi che è emerso dal dibattito e che coglieva anche il Presidente prima è il tema del coordinamento tra cacciatori e



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente

Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

selecontrollori che mi sembra assolutamente importante per regolare tutto il sistema.

Sappiamo che la Commissione non può eludere il tema della distinzione e il coordinamento tra caccia ordinaria e attività di controllo. La caccia resta disciplinata dal calendario venatorio e si esercita attraverso le squadre degli ATC in un periodo limitato, mi pare che siano quattro mesi, ed è un'attività straordinaria che si svolge tutto l'anno, quella del controllo anche in aree protette attraverso cacciatori abilitati come selecontrollori iscritti agli albi provinciali istituiti in Campania con Decreto dirigenziale 153.

L'esperienza di altre Regioni insegna che l'introduzione di selecontrollori, se non accompagnata da una regia condivisa, questo è il punto importante, genera tensioni tra squadre di caccia tradizionali che temono di vedersi scavalcate da soggetti che operano fuori dal circuito ordinario pur avendo esse stesse sostenuto le tasse di concessione annuale.

Anche le proposte di Coldiretti e ATC che chiedono nuovi gruppi di selettori in affiancamento e non in sostituzione dell'esistente, confermano che il nodo è l'integrazione tra le due figure: selecontrollori e cacciatori.

Chiedo, quindi, che qualunque piano straordinario espliciti con chiarezza la catena di comando tra ATC, selecontrollori e CRIUV perché il rafforzamento del controllo sia percepito dal mondo venatorio organizzato come un alleato in più e non come un esproprio di ruolo.

Questo è un punto nodale che mi sembra che era stato colto anche dal tuo intervento prima, che, in qualche maniera, consente di gestire tutta questa problematica.

Il problema è gestirla rispetto agli obiettivi che ci vogliamo dare.

La Commissione come può uscire da quest'audizione? Non so se è maturo già il tempo per uscire. Probabilmente dobbiamo continuare gli approfondimenti che verranno anche dalle vostre proposte che magari ci manderete per iscritto.

Lo dico come componente dell'Ufficio di Presidenza e Vicepresidente della Commissione Agricoltura.

Però dobbiamo uscire o con una proposta di delibera che impegna la Giunta, cioè se il tema è di gestione o con integrazione legislativa o con un ordine del giorno, lo valutiamo rispetto a quello che è il materiale che abbiamo già vigente, le proposte e la possibilità di fare sintesi perché il problema qui è fare sintesi come sempre, e nella sintesi, si rischia sempre di non accontentare tutti, soprattutto in questo settore, questo è il problema più grande.

Invito tutti ad avere misura ed equilibrio per affrontare, nella maniera giusta, il problema, perché la misura qui è quantomai necessaria per evitare slabbamenti da una parte e dall'altra, sapendo che esiste un'emergenza e che dobbiamo risolvere il problema dell'emergenza, tenendo conto dell'ecosistema, della sostenibilità delle scelte e anche di quelle che sono le ragioni economiche di agricoltori e delle attività produttive. Grazie.

PRESIDENTE (Aveta). Preziosi suggerimenti. Dobbiamo fare sistema, quindi tutte le idee che sono emerse oggi devono, in qualche modo, trovare una composizione. Sicuramente, con l'Ufficio di Presidenza, cercheremo di costruire un percorso che



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente

Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

possa portare a mettere a sistema le proposte che sono emerse oggi. Sarebbe utile che ciascuna organizzazione, ve lo ripeto, scrivesse un documento in modo che diventi patrimonio della discussione di questa mattina e lo strumento attraverso il quale poi lavoriamo in questo percorso. Non dobbiamo lasciare che quello che ci siamo detti oggi resti patrimonio solo dell'audizione, ma ci dobbiamo lavorare.

Probabilmente vi consulterò singolarmente in gruppi; troviamo un momento di confronto anche complessivo, però, dopo che saranno arrivati i vostri contributi. Analizziamo i vostri contributi singolarmente e poi ci riuniamo o in audizione o informalmente come Comitato. Questo Comitato, in qualche modo, metterà in campo una proposta legislativa, quindi, siamo tutti attori protagonisti di questa proposta legislativa che potremo poi portare all'attenzione della Commissione.

Ha chiesto di parlare Domenico Russo (ATC Napoli). Ne ha facoltà.

RUSSO (Presidente ATC Napoli per la Regione Campania). Grazie per questo momento d'incontro sul tema, ma credo che debba riguardare anche, come il consigliere Picarone diceva, una visione un po' più ampia della problematica dell'emergenza cinghiali. Sono, oltre che Presidente dell'ATC, un agricoltore, sono dirimpettaio del consigliere Ceparano che saluto, con il quale, spesso, ci siamo confrontati su questi temi e la sua capacità, anche visione, ci ha sempre trovati dalla stessa parte. Anche io, spesso, ho qualche danno da cinghiale in azienda ma evito di fare segnalazioni e cerco di intervenire per risolvere il problema.

Ritengo che sia giusto partire da un punto fermo perché chi vive l'agricoltura spesso è lasciato da solo di fronte a tutti questi problemi burocratici.

Dietro ogni danno provocato da fauna c'è un lavoro di un anno che viene buttato al vento, un raccolto compromesso, un investimento che rischia di essere perduto e, soprattutto, una famiglia che non trae il giusto sostentamento da quello che è il proprio lavoro.

A nome di ATC Napoli credo che la vicinanza agli agricoltori sia il fulcro di quest'incontro oggi perché il danno maggiore lo hanno loro, però, come diceva bene Lei Presidente, non possiamo limitare solo al problema agricolo ma ad una questione di sicurezza.

La settimana scorsa sono stato contattato dal sindaco di un Comune del nolano per un gruppo di quindici cinghiali, grandi e piccoli, fuori ad una scuola materna. Il sindaco si preoccupava per la gravità del problema e chiedeva di cercare di intervenire sulla questione.

Spesso ci confrontiamo e ci scontriamo con una visione un po' burocratese della problematica.

Come diceva bene, i politici hanno la capacità di scendere sul territorio e guardare da vicino i problemi perché poi chi ci conosce te li segnala e ti fa vedere la problematica da vicino.

Molto spesso abbiamo 18 mila abbattimenti fatti da cacciatori, 10 mila da selezione, 28 mila su 130 mila esemplari, ma credo che la stima del numero sia molto a ribasso sul numero reale degli esemplari di cinghiale che sono in campagna, quindi, ne rimangono 100 mila all'anno che si moltiplicano perché non



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

li possiamo fermare o dirgli di stare fermi un anno, il che vuol dire che l'azione svolta non è abbastanza efficace. Non si può pensare, lo diceva bene in qualche passaggio, ma lo diceva anche il direttore Ciardiello e non solo, bisogna affrontarla con tutti gli aspetti possibili, in tante forme.

È vero che le siepi spinose, forse il Presidente dell'ARCI caccia è scivolato un po' nel dire che non servono, magari da sole non servono, questo è sicuro, perché chi va a caccia al cinghiale, - ho partecipato ad una battuta per rendermi conto di cosa stiamo parlando -, trapassano le spine come se niente fosse.

PRESIDENTE (Aveta). Se sono assediati dai cacciatori sì, si buttano nelle spine.

RUSSO (Presidente ATC Napoli per la Regione Campania). Pensiamo alle siepi, pensiamo alle recisioni, pensiamo a tutte quelle barriere che possiamo mettere per difendere un campo, che possano dissuadere, insomma, in qualche modo, il cinghiale ad entrarci. Poi, c'entra lo stesso volendo e alla fine arriva il cacciatore che magari fa il suo ruolo o, come diceva il dottore Balletta, la trappola che prende il cinghiale.

Il cinghiale, purtroppo, che oggi sembra visto come un nemico, non è di per sé un nemico, è una specie che è patrimonio dello Stato e l'obiettivo non è contrapporre l'uomo alla fauna, l'obiettivo è di trovare un equilibrio tra le cose.

E anche vero che molto spesso qualcuno è concettualmente contro la caccia.

Il cacciatore, oggi, è usato anche come bioregolatore perché non possiamo pensare solo alle attività fatte per la selezione al cinghiale ma anche ai nocivi e alla diffusione

della "West Nile", non è solo visto come nella favoletta di Biancaneve, come l'uomo cattivo che spara ovunque, anzi, per essere cacciatore, bisogna passare attraverso delle informative dei Carabinieri, per essere ambientalista o pseudo-ambientalista e buttare un secchio di vernice su un monumento, invece, non è richiesta nessuna informativa dai Carabinieri.

PRESIDENTE (Aveta). Questo paragone non mi piace.

RUSSO (Presidente ATC Napoli per la Regione Campania). Non dobbiamo confondere né l'uno, né l'altro perché quell'ambientalista non è un ambientalista ma è una persona "poco perbene", così come il cacciatore che non rispetta le leggi è una persona "poco perbene".

Era questo il senso del mio intervento.

Non possiamo fare di tutta un'erba un fascio.

PRESIDENTE (Aveta). Non si costruisca la categoria degli ambientalisti come quelli che buttano vernice sui monumenti. Non è ammissibile.

RUSSO (Presidente ATC Napoli per la Regione Campania). Ha capito a cosa mi volessi riferire.

PRESIDENTE (Aveta). Non è ammissibile.

RUSSO (Presidente ATC Napoli per la Regione Campania). Spesso è costruita per i cacciatori e nemmeno questo è ammissibile. Spesso entra nei dibattiti.

Molto spesso la prassi burocratica ha sostituito le leggi, per esempio, sia per le



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

leggi nazionali sia per le leggi regionali la verifica dei danni da fauna dovrebbe farla l'ATC, cosa che ha superato la legge, ma non può essere che una prassi amministrativa superi l'indirizzo di una legge, non può essere mai consentito, però come diceva Balletta prima, l'ATC Napoli non ha fornito i dati, ma non li ha dati perché è stato commissariato per dieci anni, spesso anche da funzionari della Regione, e niente è stato fatto nel frattempo.

Quando siamo arrivati, nel 2025, a ricostituire l'ATC, abbiamo dovuto ricostruire tutti i bilanci, dal 2017 al 2024.

Era un caos, però siamo riusciti a mettere in atto nuove zone di caccia per la braccata, otto per la selezione delle nostre zone dove i sindaci, avevano segnalato il danno.

Quando parliamo di ATC non parliamo solo di caccia perché ci sono le associazioni venatorie, le associazioni agricole e le associazioni ambientaliste.

Diceva Balletta che è vero che la Regione chiede l'elenco dei soci, perché nella legge ci sono le prime quattro più rappresentative.

Le prime quattro più rappresentative le definisci con l'elenco dei soci, col numero, quello che è, però il problema è dare ai numeri una periodicità, perché ammettiamo che uno è consapevole dei numeri del WWF, però arriva "Pinco pallino" che magari segnala il triplo dei numeri che ha, quando non è vero.

La Regione, perciò, chiede una verifica. I dati si possono dare, possono essere oscurati parzialmente.

PRESIDENTE (Aveta). Bisogna cambiare la legge. È inutile perdersi su questo.

RUSSO (Presidente ATC Napoli per la Regione Campania). Come ci segnalano le sette associazioni venatorie, e sono sempre le stesse sette, indipendentemente dai numeri, si potrebbero identificare a livello nazionale le maggiori associazioni ambientaliste rappresentate e saranno sempre loro a dare il nome.

Certo, è una riflessione da fare che potrebbe entrare nella prossima legge.

Il discorso è che l'ATC fa raccolta di dati scientifici, miglioramento ambientale, ripristino e conservazione degli habitat.

Presidente, gli ATC non sono finanziati per quello che dovrebbero fare, gli ATC dalle tasse che i cacciatori pagano, vengono finanziati, faccio un esempio, su Napoli circa 750 mila euro dalla tassa regionale di concessione di 66,62 euro, agli ATC torna 25 mila euro più la quota di ATC che pagano circa 80 mila euro.

L'ATC Napoli ha il numero maggiore di cacciatori residenti, è quello che dovrebbe formare, con questi quattro spiccioli, i cacciatori che devono andare nelle altre Province.

Stiamo parlando di 10 mila 880 cacciatori nell'ATC Napoli ma con queste risorse così esigue non riusciamo a fare niente se non qualche immissione faunistica.

L'ho fatta quest'anno, ma non lo farò l'anno prossimo.

Sono consapevole che è una cosa impossibile, preferisco spendere soldi per formare cacciatori, ma non immettere fauna, però dopo dieci anni che non si faceva un'attività, era doveroso dare una risposta anche in quest'ambito.

Ho proposto, oggi, un monitoraggio per vedere se è il caso di fare immissioni perché



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

non si possono fare immissioni senza monitoraggi con tecnici faunistici, con quei crismi che ci detta la legge.

Chiediamo strumenti, non chiediamo soldi per buttarli lì perché all'interno abbiamo associazioni ambientali molto attente, come associazioni agricole molto attente, come anche associazioni venatorie.

L'equilibrio poi lo troviamo sempre.

Gli ATC già fanno sintesi, significa solo sistemare la legge regionale per far entrare le associazioni giuste, ambientali, all'interno degli ATC, però gli ATC già fanno questo contorno e mettono insieme tutte le figure che ci sono in campo.

In realtà, come diceva il consigliere Picarone, bisogna coordinare al meglio queste attività, e questo spetta a Lei e a noi. Grazie.

PRESIDENTE (Aveta). C'è molto da dire, su ognuno di questi interventi potremmo scrivere un volume, ma ovviamente, non è questa la sede, ci saranno altri momenti di riflessione, altre occasioni di dibattito. Sicuramente un tema emerge su tutti gli interventi: la trasparenza.

Serve fare un'operazione "verità e trasparenza" in questa materia per evitare sulla tematica – lo diceva bene il collega del WWF, Balletta – troppi interessi anche di carattere economico.

Come Commissione abbiamo il dovere, altrimenti non avrebbe senso l'audizione di questa mattina, di approfondire alcune questioni, ed è quello che faremo.

Ha chiesto di parlare il dottor Albero (ENPA). Ne ha facoltà.

ALBERO (ENPA). Buongiorno a tutti. Sono rappresentante del Comitato tecnico

faunistico regionale, nonché componente dell'ATC aree contigue di Salerno.

Ci troviamo a combattere, oggi, un'emergenza cinghiali che abbiamo per colpa dell'uomo, dei nostri rappresentanti che negli anni '90 hanno immesso su un territorio cinghiali che non sono quelli italiani, ma ungheresi.

PRESIDENTE (Aveta). Chi li ha immessi?

ALBERO (ENPA). Sono stati immessi sul territorio dalle associazioni venatorie, dalla Regione Campania, nonché dalla Provincia perché, all'epoca, facevano l'immissione tutti e due.

Prima vi era un numero minore di cacciatori e, per evitare che non trovassero i cinghiali l'anno successivo, hanno avuto il "buonsenso" di andare a comprare questi cinghiali ungheresi, che erano proliferi.

La differenza tra il nostro cinghiale – che al massimo partoriva tre cinghiali all'anno, una sola volta, e se ne vedevano due o uno – e quelli ungheresi è che questi ultimi sono molto proliferi: partoriscono fino a tre cuccioli all'anno con anche otto o nove cuccioli alla volta.

Abbiamo creato uno squilibrio madornale. Oggi ci troviamo a riparare i danni fatti da chi, negli anni addietro ha effettuato queste immissioni.

Vogliamo ammazzarli tutti? Chiaramente sono contrario all'abbattimento totale.

Ci sono altri metodi. Ci sono le elettrificazioni che si possono posizionare vicino ai terreni degli agricoltori per evitare che gli animali entrino, e ci sono altri sistemi, anche legati all'olfatto per cui i cinghiali sentono l'odore e non si avvicinano. Abbiamo



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

chiaramente il problema delle strade ma la maggioranza dei cinghiali vive in territori lontani, in zone dove la viabilità non porta certamente ad arrivare a limiti di cento orari, vi è un limite massimo di cinquanta chilometri orari.

Cammino sempre nei territori montani perché giro, giro molto il territorio sia di giorno che di notte, e ci sono dei punti precisi in cui fanno il passaggio. Quello che diceva prima anche il dottore Cinque di mettere i cartelli, la cartellonistica; sarebbe opportuno perché la gente giustamente deve capire che in quel territorio transitano i cinghiali; quindi, ci vuole il buonsenso di limitare la velocità.

Per quanto riguarda i selecontrollori, ne hanno formati una marea ma su questi selecontrollori chi controlla effettivamente il lavoro che fanno? Ammazzano solo il cinghiale o ammazzano anche tanti altri animali? C'è una guerra tra il selecontrollo e le squadre al cinghiale.

A mio parere, penso che chi fa il selecontrollo non dovrebbe appartenere a una squadra al cinghiale perché a questo punto farebbe un lavoro molto più selezionato; molte volte, infatti, non si abbattano tanti capi per mantenere l'equilibrio in quella zona proprio perché dovranno poi esercitarvi l'attività venatoria.

I metodi ci sono, però non dovrebbero essere metodi in cui pensiamo soltanto all'abbattimento: con l'abbattimento non risolviamo il problema.

Onestamente siamo contrari agli abbattimenti, ci sono metodi diversi, ci sono le castrazioni, ci sono le sterilizzazioni che si possono fare per evitare che i signori delle squadre al cinghiale non abbiano una carenza di capi per l'anno successivo.

Non sono un cacciatore, però visto che c'è questa guerra tra di loro, con le sterilizzazioni e bloccando le immissioni sul territorio riduciamo il numero perché non avrebbero più modo di proliferare come fanno oggi. Oggi ci troviamo di fronte a selecontrollori che ammazzano una mamma con tutti i cuccioli che magari hanno due o tre mesi; per me è un qualcosa di inaudito.

Immaginate, per un essere umano, se si ammazzassero mamma e figli.

Poi abbiamo l'emergenza cinghiali che sono moltissimi, ma sul territorio – almeno sul territorio campano – abbiamo anche molti cani randagi. Anche quelli possono essere pericolosi per gli incidenti stradali ma nessuno ne parla perché i proprietari che hanno i cani, molte volte specialmente nelle masserie e nelle zone agricole, li lasciano tutti liberi e li troviamo sulle strade. Anche quelli sono pericolosi per chi passa con la macchina ma nessuno ne parla.

PRESIDENTE (Aveta). Grazie dell'intervento.

Sicuramente il problema dei cinghiali non è l'unico riguardante la fauna, bisogna lavorare e sicuramente faremo delle audizioni anche su altre tematiche interessanti.

Bisogna fare di più anche per immettere in questo settore una cultura dell'ambientalismo, quindi, misure che possano andare a tutela della fauna.

Ha chiesto di parlare il consigliere Ceparano. Ne ha facoltà.

CEPARANO (Alleanza Verdi e Sinistra). Buongiorno a tutti. La ringrazio per quest'oggi. È stata un'audizione abbastanza importante anche perché ci sono diverse



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

realtà e vi è stato un confronto. Sappiamo bene che abbiamo idee contrapposte – sentivo i passaggi di ambientalisti e cacciatori – ma siamo qui per una questione importante che è l'emergenza cinghiali e i danni all'agricoltura.

Sarò breve anche perché si è parlato abbastanza. Volevo ringraziare ancora una volta perché questo incontro deve essere uno spunto e uno sprono a rivederci e a capire realmente come risolvere il problema perché non è di facile soluzione.

Una cosa è certa: siamo convenuti tutti sull'emergenza cinghiali e sui grandi danni che stanno creando all'agricoltura. Sentivo dire che tanti agricoltori che non partecipano alla richiesta di risarcimento dei danni, anche perché sappiamo bene che chi fa l'agricoltore inizia oggi, ma il prodotto lo vede tra tre o cinque anni.

È questo il vero danno. E il danno ancora più forte è che ci sono di mezzo dei giovani: facciamo tanto per investire nei giovani, nell'agricoltura, e poi ci sono queste problematiche che fanno in modo di disincentivare l'appartenenza a questo settore.

Voglio chiedere al Presidente una riflessione. Purtroppo l'abbattimento dei cinghiali – e lo vediamo da tanti anni, non perché voglio ritornare sempre sulla vicenda dell'abbattimento – viene visto come una delle poche ed uniche soluzioni, ma questo non ha ridotto il problema dei cinghiali. La domanda – anche se da parte politica siamo noi a dover ascoltare voi delle associazioni e i tecnici – è capire cosa possiamo fare affinché si possa risolvere questo problema. Ahimè, devo dire che l'abbattimento dei

cinghiali, ancora oggi, nel 2026, non è stata una soluzione felice.

Sentivo parlare dall'intervento di Balletta del fatto che ci sono città, come Pisa che hanno installato reti elettriche e in questo modo hanno ridotto di un numero elevatissimo la presenza dei cinghiali.

Andiamo sulla luna; eppure, non capisco il motivo per il quale non riusciamo a risolvere il problema dei cinghiali. Se è vero, com'è vero, che ci sono vari attori ma emergenze comuni, penso che dovremmo incominciare a riflettere sull'effettivo problema e non in base alla singola appartenenza, bensì guardando a una realtà molto più complessa. Parlavo prima con il dottore Cinque della situazione dei lupi. Abbiamo avuto in passato degli abbattimenti e oggi si è visto che una categoria, quella dei lupi, come predatore naturale ha ridotto drasticamente – e parliamo di oltre il 50 per cento – la presenza dei cinghiali.

Ci sono, insomma, misure alternative. L'invito è quello di fare fronte comune e capire la risoluzione del problema senza pensare solo alla singola categoria di appartenenza, bensì al bene comune. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE (Aveta). Grazie consigliere, ha dato spunti interessanti anche sui giovani, l'agricoltura e le aree interne.

Uno dei temi che riguardano proprio le aree interne è il fatto che vengono abbandonati i terreni: più ci sono terreni abbandonati e più aumenta il numero dei cinghiali.

L'approccio attuale è emergenziale, il che significa che dobbiamo provare a fare il massimo possibile in questa fase storica; però l'emergenza non può diventare una



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente

Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

condizione stabile, altrimenti assecondiamo finalità di altri soggetti – una pianificazione che non interessa la Regione Campania, almeno in questo momento storico.

Spero che al prossimo incontro avremo anche qualche rappresentante del settore viabilità della Regione Campania che era stato invitato ma che purtroppo non abbiamo il piacere di vedere oggi.

Sarebbe utile perché dobbiamo veramente mettere a sistema il lavoro che sono sicuro ogni settore svolge; però lo dobbiamo sistematizzare perché se l'incidente accade sempre sulle stesse strade e non siamo in grado di mettere due cartelli o – solo in quelle arterie – dei dissuasori luminosi, significa ed è evidente che non stiamo facendo un buon lavoro per la collettività. E questo non è possibile, almeno oggi non è più tollerabile.

CINQUE (UOS Pesca, acquacoltura, patrimonio faunistico e attività venatorie).

Così come lei dice, è emersa questa mattina la complessità del problema. Volevo tranquillizzare tutti rispetto alla disponibilità dei dati: in questi ultimi tre anni abbiamo lavorato in maniera forte per sistematizzare il sistema, dando a ogni utente la possibilità di caricare direttamente una pratica online.

Stiamo anche cercando di educare gli utenti a caricare le pratiche direttamente online e in maniera completa; ovviamente, nel momento in cui ciò non viene fatto, andiamo noi a caricare tutta la documentazione, per cui oggi è possibile – pratica per pratica – estrarre la documentazione di richiesta, la documentazione fotografica e il livello istruttorio successivo che viene operato dai diversi uffici.

C'è sicuramente un problema: l'amministrazione regionale, credo che su tutte le attività si trovi in una situazione di sofferenza in termini di unità di personale, ma, ovviamente, ciò non impedisce di continuare a provare a fare il meglio rispetto a quella che è la situazione di presidio anche attraverso il rafforzamento con soluzioni alternative, esternalizzando una parte della gestione delle attività dei sinistri e facendoci supportare dalle nostre società in house per quel che riguarda le attività.

Abbiamo attivato collaborazioni con i Carabinieri Forestali, insomma, c'è sicuramente ancora tanto da fare. L'ultima cosa che volevo rappresentare è un dato in termini numerici: un tempo, prima della Legge Delrio, all'interno di ogni Provincia c'erano circa dodici, diciotto o venti unità di personale; attualmente stiamo svolgendo questa stessa attività con appena due o tre unità di personale in ogni ufficio territorialmente competente.

Le Province, prima della Legge Delrio, avevano la competenza in materia di caccia e facevano delle attività, insieme ad una parte delle attività che era di competenza delle Regioni.

Oggi, con la Legge Delrio, in effetti il tutto è stato riallocato in Regione Campania.

PRESIDENTE (Aveta). Ponete, quindi, anche la questione del personale, c'è poco personale.

CINQUE (UOS Pesca, acquacoltura, patrimonio faunistico e attività venatorie).

Absolutamente, questo è vero, anche per poter effettuare i sopralluoghi.



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

Il numero di pratiche è consistente ed ovviamente è necessario istruire anche per poter offrire un servizio tempestivo.

PRESIDENTE (Aveta). È evidente che la Regione deve investire in questo settore. È questo il tema su cui dobbiamo focalizzare la nostra attenzione: investire in termini di risorse economiche e risorse umane. Da quest'audizione escono alcuni concetti fondamentali e questo è un utile contributo. La parola al dottore Toscano per un suo contributo, prego.

TOSCANO (Responsabile CRIUV-Coordinamento e Monitoraggio del Piano cinghiale in Campania). Faccio qualche riflessione in base allo spunto dei selettori non cacciatori: sarebbe proprio l'ideale, magari.

Vi dico che già gli ATC, negli ultimi sette o otto anni, hanno promosso dei bandi dedicati ad agricoltori e ambientalisti – persone, quindi, senza porto d'armi – soltanto per l'utilizzo dei chiusini, per la cattura e per il montaggio dei sistemi di prevenzione. Li abbiamo attivati appositamente per loro, a titolo completamente gratuito. Il corso non era a pagamento per loro, lo era solo per i cacciatori; eppure, non si è iscritto nessuno. Chiaramente era tutto a titolo gratuito, sia per i cacciatori sia per gli altri, e per l'agricoltore sarebbe stato comodo: si poteva montare il chiusino nel proprio appezzamento di terra. È chiaro che non parliamo di piccoli appezzamenti di duecento metri, ma ci sono agricoltori che hanno cinquanta o cento ettari; lì si potrebbero montare dei chiusini fissi e gestire i cinghiali che vanno a fare danni nel mais e nel vigneto di pregio.

Si tratterebbe di persone non cacciatrici perché la legge non prevede che debbano essere per forza cacciatori, ma volontari. Questo Tavolo tecnico che verrà costituito, chiaramente, spingerà ancora di più su questo aspetto perché sarebbe la soluzione ideale.

Un'altra precisazione per quanto riguarda i piccoli di cinghiale.

Per un paio di anni abbiamo condotto uno studio come CRIUV, insieme al Dipartimento di Medicina Veterinaria e con l'Istituto Zooprofilattico: la media è di 4,6 nati per ogni femmina. Monitorando i capi abbattuti nel periodo di gennaio, che erano in stato di gravidanza, abbiamo raccolto tutti i feti e tutte le placenti.

Anche il doppio parto annuale è ancora da dimostrare scientificamente: si verifica forse solo se la femmina perde i cuccioli piccoli o se c'è una grandissima disponibilità di alimento sul territorio.

L'ultima cosa riguarda la filiera. Proprio ieri abbiamo fatto in Campania l'ultima ricognizione: sul territorio ci sono trentotto CRS – i Centri di raccolta di selvaggina presso le "Case di caccia" –, ci sono cinque Centri di lavorazione della selvaggina e tre macelli dedicati, quindi, le strutture ci sono; adesso si deve cominciare a credere davvero in questo progetto. Manca ancora l'anello di congiunzione finale: ossia che quando la massaia va al supermercato deve avere la certezza che nel supermercato X troverà sempre la carne di cinghiale, altrimenti ci va una volta e la seconda volta, non trovandola, non ci ritorna.

(Intervento fuori microfono)



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

PRESIDENTE (Aveta). C'è già una proposta di legge depositata.

È interessante capire il passaggio perché se mettiamo in campo questo percorso, dobbiamo capire la posizione anche del WWF.

TOSCANO (Responsabile CRIUV-Coordinamento e Monitoraggio del Piano cinghiale in Campania). La sicurezza alimentare è garantita. Dal momento dell'abbattimento abbiamo dei porta a porta che vanno a fare la visita post mortem e raccolgono il campione che viene portato all'Istituto Zooprofilattico e nel momento in cui arriva l'esito negativo, chiaramente l'autoconsumo è previsto.

Tutti i 30 mila capi sono testate, una parte per l'autoconsumo è prevista dalla normativa regionale: autoconsumo, cessione diretta o commercializzazione.

Per l'autoconsumo, il cacciatore può mangiare anche cento cinghiali.

Per la selezione, il cinghiale abbattuto in selezione viene portato presso il CRS, viene controllato e da quel punto va al CLS che sarebbe un Centro di lavorazione selvaggina. È questa la catena creata in Campania, è abbastanza attiva ed è controllata perché poi nel CLS c'è la visita sanitaria del collega veterinario che dà la bollatura delle carni.

I centri di lavorazione sono privati, di pubblico non c'è niente, essendo privato il CLS può dire "voglio lavorare" oppure "non mi conviene più investire sulla filiera", oppure "non riesco più a vendere".

La maggior parte dei capi vanno fuori Regione, la maggior parte dei capi abbattuti in selezione, che è la carne migliore, meno stanca, meno stressata, sta andando nei CLS

fuori regione, la stiamo portando in Basilicata e in Molise.

Ottimo le barriere elettrificate, montate bene veramente funzionano bene, però a Pisa, i mille cinghiali che non sono andati nel frutteto non sono andati nel vigneto, da qualche parte sono andati e ci sono ancora, per cui, se non vanno da me, andranno da un altro e il danno lo fanno lo stesso. Dobbiamo bilanciare un po' le cose.

Il numero esagerato va sempre controllato in un certo modo.

PRESIDENTE (Aveta). Servono a difendere le colture più pregiate.

All'avvocato Balletta volevo chiedere la posizione sulla questione della filiera.

Ci sono diversi spunti, c'è già anche una proposta di legge depositata, però vorrei capire la posizione del WWF: filiera sì, ma a che condizioni?

BALLETTA (WWF). Sulla filiera l'ho già detto, ma Toscana si è risposto da solo: ha detto che vuole la certezza della carne, della materia da lavorare. Significa che ci teniamo i cinghiali per l'eternità.

Del resto, è anche giusto: creiamo un altro mercato che vuole vivere, vuole sopravvivere, e va bene.

Apprendiamo che i centri sono privati, ulteriore problematica rispetto alla loro selezione, all'evidenza pubblica e a tutto il resto, materie note e complicate che magari allungherebbero pure i termini.

A questo punto, facciamo una riflessione: non è cacciagione quella presa durante l'attività di controllo, dobbiamo distinguere. La caccia di selezione e la braccata sono regolate dalla Legge 157/1992 e vanno con il



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

Piano venatorio – quattro mesi oppure tutto l’anno – ma in quel caso, nel momento dell’apprensione dell’animale da parte del cacciatore, per il Codice civile il cinghiale diventa di proprietà del cacciatore che ha pagato la tassa di concessione statale e regionale.

L’animale preso in regime di controllo, invece, non è del cacciatore: è pubblico. È un’attività pubblicistica e l’animale rimane patrimonio dello Stato. Andiamo a conferire questo patrimonio pubblico – questa carne che comunque è un bene pubblico, cosa che sta avvenendo già oggi – a dei soggetti privati?

Bisogna distinguere: quando il cinghiale viene abbattuto in selezione o in braccata, per il Codice civile si diventa proprietari.

L’articolo 19 della Legge 157/1992 che prevede il controllo – o anche la Legge 394/1991 sui Parchi – questa traslazione della proprietà non la prevede affatto: l’animale rimane pubblico.

Questa carne, che secondo Toscana dovremmo dare ai centri privati, significa dar loro della materia prima pubblica; la lavorano e poi vendono un bene che è comunque della collettività. A questo punto, bisogna regolamentare.

La Regione, un paio di anni fa, ha addirittura pagato cinquanta euro per ogni coda di cinghiale ammazzato: i cacciatori sono stati pagati con fondi pubblici per fare questo prelievo. La carne dov’è finita? È roba da Corte dei conti, secondo me.

Ci sono anche altri temi, c’è il tema rispetto alla sicurezza e all’assicurazione dei selecontrollori. Molte polizze dei cacciatori non coprono l’attività di controllo; quella che copre il controllo costa circa mille euro e ce

l’hanno solo in alcuni ed è un argomento su cui ho detto anche all’ATC di stare molto attenti.

Sono tematiche che vanno affrontate. Il tutto viene gestito, come ho detto prima, nell’interesse di sparare, ma il problema non si risolve così.

Non vogliamo creare intralci a nessuno, infatti ci rendiamo conto della situazione e non abbiamo più impugnato un Piano cinghiali.

Ci rendiamo conto che veramente l’incidenza di questo animale è enorme: si vede proprio sul territorio, si vede nelle città, nei paesi, vedi i danni all’agricoltura, però, sicuramente la risoluzione non può essere affidata solo alla caccia. Abbiamo paura di questo perché significherebbe non voler risolvere mai più il problema, creando un’economia del cinghiale.

È come il paradosso dei rifiuti: da opportunità a risorsa; possiamo dire che scompariranno i rifiuti? Allo stesso modo, potremmo dire che i cinghiali non scompariranno più: ce li terremo perché i cacciatori dovranno sparare e divertirsi e la filiera dovrà lavorarci. La scelta è politica. C’è anche chi dice che la fauna va gestita con il fucile – oggi a Roma quello faranno – quindi che va gestita dall’uomo e va usata come bene economico. Per noi, la fauna non era solo un bene economico.

MISELLI (Direttore Coldiretti Caserta).

Il discorso che penso che, come Organizzazioni agricole, vada affrontato è quello della riduzione dei capi per raggiungere un equilibrio perché oggi si ha un forte squilibrio sul territorio. Al di là della questione dei danni alle colture, abbiamo



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente

Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

ormai danni e pericoli per le persone, quindi dobbiamo eliminare questi animali che girano per strada o che si trovano nei centri abitati. A Piedimonte, a cento metri da qui, c'è un cinghiale che gira e conosciamo tutti qual è la zona. Dobbiamo togliere i capi, semmai, dove abbiamo una situazione di squilibrio, poi, se c'è una possibilità, cambiamo la visione del cinghiale: se c'è una filiera che tira e che rappresenta un'opportunità per il territorio, la facciamo diventare un'opportunità ma non gestendola come fauna selvatica, bensì eventualmente come attività di allevamento. Se riusciamo a farlo perché se c'è richiesta di mercato e c'è un prodotto che dà un valore aggiunto all'interno degli agriturismi o di altre attività che possiamo sfruttare – con una tracciabilità di prodotto e con tutto quello che c'è da fare – perché non dovrebbe essere possibile farlo? Non è che solo perché stiamo creando la filiera dobbiamo automaticamente alimentare e mantenere la presenza dei cinghiali, assolutamente. Dobbiamo eliminare in questo momento il problema e, di conseguenza, creare una condizione di gestione insieme all'ATC.

Giustamente, come si diceva, non abbiamo un solo chilo di carne che venga lavorato in Campania. Con tutti i cinghiali che abbiamo, ci sono i centri di lavorazione in Molise e la carne viene lavorata lì.

Faccio i complimenti al Presidente Aveta – prima non sono riuscito a farli – questa forse è la prima riunione a cui partecipo in cui siamo riusciti a dire le cose come stanno.

L'altra cosa che sottolineerei è che dobbiamo superare il sistema del volontariato: stiamo combattendo il problema affidandoci a persone che fanno volontariato. Faccio una

domanda all'amico Toscano: se domani mattina non ci fossero più i volontari, il problema dei cinghiali non lo risolviamo più? Ricordo che all'epoca c'era un decreto ministeriale che prevedeva anche l'ausilio delle Forze dell'Ordine; non dico che oggi ci voglia l'intervento delle Forze dell'Ordine, però, se è un problema così importante che mette in pericolo la pubblica sicurezza e le persone, allora va affrontato in modo diverso, poi, il danno all'agricoltura e la filiera sono aspetti che vengono a cascata. In questo momento la priorità è ridurre il numero di capi perché quando c'è squilibrio in natura si determinano queste condizioni critiche. È questo che volevo aggiungere.

PRESIDENTE (Aveta). Non c'è dubbio: “emergenza è emergenza” in questa fase ma, ovviamente, ci poniamo anche il problema della “prospettiva”.

Rispetto a quanto diceva l'amico Toscano, l'allevamento non è possibile: quando ci saranno le dichiarazioni di cessata emergenza per la PSA – solo allora – si potrà parlare di allevamento; per adesso non è una soluzione praticabile.

Sulla filiera bisogna fare una seria riflessione perché dobbiamo assolutamente evitare che quello che oggi viene fatto per gestire un'emergenza, poi resti un mercato stabile.

Non è esattamente questo che può rispondere efficacemente ai bisogni di una reale prospettiva per la Campania.

BARRA (EPS Campania (Ente Produttori Selvaggina)). Volevo dare delle risposte all'avvocato Balletta del WWF.

Sento dire – sostiene che ci sono persone che a ogni soluzione trovano dieci problemi, e



Consiglio Regionale della Campania

VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

persone che a ogni problema trovano dieci soluzioni.

Lei è tra quelle che a ogni soluzione trova dieci problemi.

Sono curioso e aspetto, nell'ambito di queste proposte che faremo sotto il coordinamento del Presidente, le soluzioni che voi proporrete.

Penso che questo Tavolo sia stato istituito per trovare delle soluzioni, poi di problemi ne possiamo parlare tutti senza problemi – mi scusi il gioco di parole.

Volevo precisare che mangiare carne di selvaggina proveniente da una filiera di questo tipo vuol dire rispettare appieno il benessere animale.

La prima carne che rispetta in assoluto il benessere animale è proprio quella da selvaggina perché parliamo di animali che vivono allo stato libero; poi c'è l'allevamento semibrado e solo alla fine c'è l'allevamento intensivo. Già per un motivo di rispetto degli animali, chiunque sia a favore del benessere animale dovrebbe mangiare selvaggina: è un dato incontrovertibile.

L'altro aspetto riguarda il discorso del selecontrollo.

Si dice che il cinghiale viene "pagato" al selecontrollore; allora iniziate a pagare il selecontrollore per fare un lavoro per conto dello Stato: dategli la macchina, comprategli il fucile – come si fa con l'Esercito – e mettetegli la benzina.

Al selecontrollore l'unica cosa che resta, in realtà, è il cinghiale che abbatte.

Voglio inoltre precisare, visto che si parla di trentamila cinghiali, che un capo di sessanta o settanta chili ha una resa di carne netta di appena ventidue o ventitré chili se viene sparato alla testa; se viene colpito sul corpo,

parliamo invece di dieci o cinque chili di carne spesso mediocre.

Questo è un altro aspetto tecnico che va considerato.

Una cosa positiva che si potrebbe proporre – e qui chiedo il supporto del collega Toscano – riguarda il recupero dei cinghiali, sia di quelli catturati sia di quelli rimasti orfani perché le madri sono state abbattute, per poterli accrescere.

In questo caso non parliamo di allevamento in senso stretto: cresciamo quei cinghiali selvatici fino al punto ottimale di maturazione delle carni perché macellare un animale piccolo di dieci o quindici chili catturato nelle gabbie non ha senso ed è anche eticamente una cattiva pratica. Custodirli, se necessario anche in strutture regionali, portarli allo stato di maturazione e poi utilizzarli nella filiera delle carni, penso, sia una soluzione che possa essere consentita. Per quanto riguarda la "peste suina africana", fortunatamente in Campania la situazione è sotto controllo e ne stiamo uscendo; speriamo che presto se ne esca del tutto anche a livello nazionale, in modo da poter fare un ottimo lavoro in questa direzione.

PRESIDENTE (Aveta). È stata abbastanza lunga la riunione, però, siamo riusciti a focalizzarci su alcuni temi interessanti.

Penso sia solo l'inizio di un percorso e spero di portare a casa un risultato insieme a voi, che potrà essere una proposta di legge o, comunque, un insieme di misure che ci aiutino ad assecondare le proposte emerse oggi, compresa la nuova programmazione, quindi, le misure concrete che ci sono da adottare.



Consiglio Regionale della Campania

*VIII Commissione Consiliare Permanente
Agricoltura. Caccia, Pesca. Risorse Comunitarie e Statali per lo sviluppo*

Resoconto Integrato n.A1/VIII/XII Legislatura

Audizione del 23 giugno 2026

Domani rapporterò la nostra discussione anche all'Assessore regionale, e ci sarà l'occasione di un confronto diretto anche con lei.

Mi impegnerò per una legge di riforma dell'intero sistema e ad approfondire quelle criticità che sono emerse, alcune delle quali sembrano meritevoli anche di un approfondimento di altro tipo, compreso quello di carattere giudiziario.

Grazie.

Saluto il collega Zecchino, Segretario della Commissione Agricoltura.

I lavori terminano alle ore 13.15.

Visto
La Funzionaria Legislativa
Mariagrazia Galeotalanza